ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VII Num. 36 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-243 al 40-349

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 11-12 Febbraio 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. base una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 360 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PREVISIONI DI SEDUTA MOVIMENTATA PER LA "ELETTORALE,,

Scelba chiede al Senato la procedura d'urgenza

Ribadite le ragioni del Governo: necessità di provvedere alle elezioni nel più breve tempo possibile, avvicinandosi la data di chiusura della Camera — Le opposte tesi sulle quali si scontreranno maggioranza ed opposizione

Roma, mercoledì sera.

La seduta di oggi al Senato sarà assai movimentata. Mentre continua con evidente stanchezza, alla Commissione degli Interni, il dibattito sulla legge elettorale, il ministro Scelba chiederà la procedura d'urgenza. Il motivo appare più che legittimo: la data dell'indizione dei comizi elettorali è ormai prossima; si avvicina anche la data di chiusura della Camera e il Governo deve provvedere alle elezioni entro il più breve tempo possibile.

In questo senso si esprimerà il Ministro degli Interni e su questo punto si accenderà in aula un vivace dibattito. Esso si svolgerà in due tempi: prima sulla procedura da seguire e poi sul merito.

La maggioranza sostiene che, chiedendo la procedura d'urgenza, a norma del regolamento, il dibattito in Commissione debba avere termine dopo un mese dalla presentazione del progetto legislativo, e cioè entro il 24 febbraio. L'opposizione è di diverso avviso, nega addirittura che il regolamento del Senato consenta che un disegno di legge in materia elettorale possa essere approvato con procedura d'urgenza, e cioè dimezzando i due mesi occorrenti a una legge a carattere normale.

I social-comunisti poggiano la loro argomentazione sull'art. 72 della Costituzione. Il quarto comma di questo articolo stabilisce che la procedura normale è obbligatoria per determinati disegni di legge, compresi quelli di materia elettorale. Senonchè, al terzo comma di detto articolo, è chiarito che per procedura normale si intende non l'approvazione della legge in sede di Commissione, ma in Assemblea; la procedura abbreviata è cosa diversa dalla procedura normale.

Superato questo scoglio — e non saranno poche le difficoltà che i «dottor sottili» di Palazzo Madama porteranno a conforto dell'una e dell'altra tesi — se ne prospetta un altro. Il Governo — dirà a questo punto l'opposizione — non può chiedere l'urgenza se non all'atto in cui presenta la legge.

Il regolamento del Senato è un libricino di poche paginette, ma in questi giorni è stato ampiamente compulsato dagli esperti delle due parti. E si è scoperto che non vi si fa cenno del fatto che la richiesta d'urgenza possa essere posta in ogni momento nel corso del dibattito. «Avete visto? — dicono i socialcomunisti. — Il regolamento non ne parla. Vuol dire che la richiesta d'urgenza non può essere presentata durante l'esame della legge».

Ribattono i democristiani: «E questo che vuol dire? Dal momento che non sia scritto in nessuna parte, significa se mai che l'urgenza può essere presentata in ogni momento tanto più che il regolamento della Camera, per molti versi simile a quello del Senato, ne parla esplicitamente».

Infine una terza eccezione verrà sollevata qualora venisse accettato il principio della procedura d'urgenza: il mese dell'esame in Commissione — dice l'opposizione — dovrebbe decorrere a partire da oggi e non già dal 23 gennaio come sostiene la maggioranza.

Non vi è dubbio, però, che, superate tutte queste eccezioni, la procedura d'urgenza venga approvata nei termini proposti dalla maggioranza e pertanto la legge procederà sui normali binari previsti. E cioè: termine del dibattito in Commissione 24 febbraio; inizio della discussione in Assemblea il 3 marzo; votazione finale 22-25 marzo. Questi termini consentono di fare le elezioni politiche il 31 maggio.

Il Consiglio nazionale liberale, che si riunisce domenica, dovrà fra l'altro esaminare la situazione dei monarchici dissidenti che, abbandonato il partito di Lauro, chiedono di iscriversi al P.L.I.

Si tratta di un gruppo abbastanza numeroso che si è staccato dal P.N.M. in seguito all'atteggiamento filo-fascista assunto in questi ultimi tempi.

ULTIMISSIME

Deragliate quattro vetture del treno di Ancona

Nessun danno alle persone

ANCONA, mercoledì sera.

Questa mattina quattro vetture del treno accelerato 6717, in partenza da Ancona e diretto nel Meridione, hanno deragliato nei pressi della stazione di Loreto.

L'incidente è stato provocato — secondo quanto è risultato ai primi accertamenti — dal mancato funzionamento di uno scambio causato da un pezzo di ferro infilatosi nello scambio stesso. Dopo breve interruzione, il traffico è stato ripreso. Nessun danno alle persone.

E' morta a Roma una vecchia agitatrice

ROMA, mercoledì sera.

E' deceduta a Roma, dopo anni di sofferenze, la nota propagandista Maria Rygier. Fu anarchica, poi interventista nel 1915. Esule in Francia per 18 anni, visse a Parigi scrivendo articoli e sognando il giorno in cui sarebbe potuta tornare in Italia.

L'ultima idealità politica abbracciata dalla vecchia agitatrice è stata quella monarchica, di cui era divenuta negli ultimi tempi una fervente propagandista.

Le voci sull'abolizione della nominatività dei titoli

ROMA, mercoledì sera.

L'on. Pella ha smentito, come è noto, le voci circolate sui propositi del Governo di abolire la nominatività dei titoli azionari. Al riguardo siamo in grado di precisare che tali voci erano nate dal fatto che, durante le discussioni avute in Consiglio dei Ministri per l'elaborazione del bilancio preventivo 1953-'54, qualche ministro, allo scopo d'incrementare il gettito fiscale, aveva prospettato l'opportunità dell'abolizione della nominatività dei titoli azionari e del ritocco della tassa di negoziazione di essi.

Secondo il ministro Malvestiti ciò avrebbe determinato un ulteriore gettito per lo Stato di 100 miliardi di lire. La proposta, tuttavia, non fu ritenuta opportuna dal Consiglio dei Ministri.

Patricia Ward, di 19 anni, una delle ragazze che Michey Jelke ha spinto alla prostituzione per ricavarne guadagni

IL DELITTO DI RAPALLO

I disperati "no,, del giovane fermato

Perchè il ragazzo sarebbe stato ucciso? Il Martino, dopo le prime dichiarazioni, si è ora chiuso in uno strano mutismo

Chiavari, mercoledì sera.

(m. g.) - *Perdurano vivissimi l'indignazione e lo sgomento per il barbaro delitto compiuto a Rapallo domenica sera e che ha avuto per vittima un bambino di non ancora 9 anni: Mario Sartori.*

Come i fatti con precisione si siano svolti, non è ancora possibile sapere; in ogni modo, basandosi sulle dichiarazioni rese dal giovane che i carabinieri hanno fermato — Lorenzo Martino, di 27 anni — sul quale gravano forti sospetti, si può, almeno fino ad un certo punto, ricostruire il fosco delitto.

Domenica pomeriggio Mario Sartori uscì di casa come era solito fare per andare a giocare con altri ragazzi. Poco dopo si incontrò con il Martino, un bracciante che egli ben conosceva perchè abita in una baracca non molto distante dalla sua casa. L'uomo adescò il ragazzo e dopo avergli comperato delle nocciole, lo condusse in una baracca semidiroccata, sottoponendolo a sevizie.

Il Martino ammette tutto ciò, ma niente altro. Nega cioè recisamente di aver ucciso il bambino: o meglio, di non sapere, di non essersi reso conto di aver stretto tanto il collo del ragazzo da ucciderlo.

Il delitto è stato scoperto il mattino del lunedì, dopo una notte di ansia per la madre e il patrigno del Mario, che avevano atteso invano il ritorno del figlio. La madre, uscì di buon'ora lunedì e cominciò a battere la campagna chiedendo notizie a tutti coloro che incontrava. Più tardi, passando dinanzi alla baracca abbandonata, ebbe l'idea di affacciarvisi. Mario Sartori era lì, morto da circa dodici ore. Alle grida della donna accorsero parenti e vicini che portarono in casa il cadaverino, mentre qualcuno avvertiva la polizia.

Per un attimo si pensò a una disgrazia e siccome nella notte nuova faceva molto freddo, si credette che il bambino fosse morto per assideramento, ma un più attento esame del corpo fece scoprire il delitto. Si vedeva chiaramente che la morte del povero bimbo era dovuta a soffocamento. Inoltre, sulla parte destra del suo collo c'erano chiare impronte di unghiate.

Lorenzo Martino era stato l'ultima persona veduta con Mario. Per questo, verso di lui, si rivolsero le prime indagini. I fatti che il Martino ha ammesso sono di una gravità tremenda, anche se ancora nega di aver ucciso.

Lorenzo Martino ammette infatti di avere tenuto il ragazzo per il collo, ma dice che dopo il fatto parlò con lui per circa mezz'ora, mandandolo quindi a casa. Ma il ragazzo non è stato più veduto, benchè la tragica capanna disti pochissimo dalla sua abitazione.

A questo punto sorge spontanea una domanda: perchè Mario Sartori è stato ucciso? Sembrerebbe da escludere che il movente sia stato provocato da una ribellione del ragazzo alle violenze del bruto, in quanto l'autopsia avrebbe dimostrato come il piccolo fosse in certo qual modo abituato a avventure del genere. E allora? Impossibile, almeno per ora, dare una risposta a questo interrogativo.

Lorenzo Martino è descritto dai vicini come un mezzo vagabondo, ma normale. Ciò nonostante non si può a priori scartare l'ipotesi che il delitto sia opera di un sadico.

Le indagini dell'autorità continuano naturalmente per far piena luce sul fosco episodio. Il Martino è ancora trattenuto nelle carceri di Rapallo ove si è chiuso in uno strano mutismo. Oggi sarà interrogato dal Procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore e quindi verrà condotto a Chiavari. Non è da escludere che nel passaggio all'istruttoria formale, venga chiesta per il Martino una perizia psichiatrica.

A PORTE CHIUSE LA MODELLA CONTRO IL MILIARDARIO

Pat deponendo in pubblico sarebbe «morta di vergogna»

Invano la stampa voleva conoscere i nomi dei suoi "amici,,

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il giudice Valente, che presiede alla XIII Sezione penale del Tribunale di New York il clamoroso processo per sfruttamento di minorenni a carico di «Michey» Jelke, il bel giovane di 23 anni, il quale non sdegnava prendersi una grossa fetta dei guadagni fatti dalla sua amante, è attualmente l'uomo più odiato e vituperato dalla stampa. Perchè il giudice, stabilendo un precedente che ha fatto levare alte grida a tutti i fogli americani, dal grave New York Times al giallissimo Mirror, ha ordinato le porte chiuse durante l'interrogatorio dei testimoni e di cominciare dalla deposizione della bella Pat Ward, la diciannovenne «fidanzata» di Jelke.

Durante la sua testimonianza, Pat, la ragazza dai capelli ramati, doveva indicare i nomi delle persone che erano state tanto generose con lei ed il giudice ritenne doveroso procedere a porte chiuse. Immaginarsi le ire e le proteste delle elegantissime signore in pelliccia di visone o di zibellino che erano riuscite a prezzo di mance cospicue e di pazienti attese, a procurarsi uno dei pochi posti concessi al pubblico nell'aula della XIII Sezione. Si ebbe una vera sollevazione anche nei banchi della stampa e il difensore dell'imputato protestò aspramente, rilevando che non vi era nessun precedente in materia che autorizzasse il giudice ad ordinare le porte chiuse.

Sta di fatto che il codice americano le prevede soltanto in casi ben determinati: processi di divorzio, per seduzione o per violenza carnale, ma non per lo sfruttamento. L'avvocato della ragazza, invece, Raoul Sala, ha insistito per le porte chiuse asserendo che la sua raccomandata sarebbe morta di vergogna piuttosto che raccontare in pubblico le avventure della sua precoce «carriera».

Il giudice Valente, che aveva già emesso l'ordinanza, la sospese temporaneamente, asserendo di voler riflettere sul caso e riservandosi di decidere nella prima udienza di questa settimana. L'attesa era immensa.

Quando ieri si riprese la udienza, il giudice Valente aveva sul suo banco alcuni giornali: «La mia primitiva decisione di ordinare le porte chiuse è stata criticata — egli disse — e ho voluto riesaminarla. Mi sono convinto che è giusta. Ecco qui: a questo processo hanno dato titoli grossi come al messaggio di Eisenhower al congresso. Una cronaca così estesa ed esagerata per un processo del genere fornisce incentivo a un sensazionalismo volgare, quando addirittura non fomenta la vera e propria depravazione. Riconosco che l'imputato Jelke ha diritto ad un processo pubblico, ma questo diritto non implica necessariamente che debba essere soddisfatta la morbosa curiosità del pubblico».

Si è levato a parlare allora Thomas F. Daley del «New York Times». «Vostro onore non deve costituirsi a censore — egli ha detto — rendendo segreta la deposizione di miss Ward».

«E i giovani?» ha replicato il giudice.

«Ma voi non dovete istituirvi a giudice della morale pubblica» ha insistito Daley.

Il magistrato ha avuto uno sguardo di commiserazione ed ha accennato ai giornali, come se volesse dire che preferiva assumersi lui tale responsabilità, piuttosto che lasciarla ai giornali e ha decretato: porte chiuse. A malincuore, stampa, pubblico e fotografi hanno dovuto lasciare l'aula mentre Pat Ward si accingeva a salire sul pretorio vestita semplicemente ma ugualmente bella nella vampa dei rossi capelli.

Per due ore e quarantacinque minuti è durata la prima deposizione della Ward. Quando fu terminata, «Pat» è stata assediata da un nugolo di donne-reporters mentre l'avvocato di Jelke, che l'aveva sottoposta durante l'interrogatorio a un fuoco di fila di contestazioni, veniva circondato dai giornalisti. «Certo ha fatto il nome di parecchia gente — ha detto l'avvocato — ma nessuno è in vista dal punto di vista politico. Non c'era nessun nome che "scottasse"».

«Che intendete per nome che scotta?» ha insistito un «reporter». L'avvocato Segal si è stretto nelle spalle. Intanto Pat Ward diceva alle giornaliste che non si dimenticassero di descrivere esattamente la semplicità del suo vestito e che non dicessero che aveva i capelli rossi. «I miei sono ramati» aggiungeva.

s. m.

Tempestosi venti dal Nord scendono su Olanda e Scozia

Il mare grosso provocato da forti venti nel Mare del Nord ha fatto arenare sugli scogli di Borve, in Scozia, il vapore «Clan Nac Quarrie». I 66 uomini di equipaggio sono stati tratti in salvo.

Amsterdam, mercoledì sera.

Fortissimi venti scendono dal Nord sull'Olanda, sulla Scozia e sulla costa britannica. Le segnalazioni degli Uffici meteorologici sono concordi nel prevedere per le prossime 48 ore una violenta bufera sulle zone già colpite la settimana scorsa dalle disastrose alluvioni; già ieri si è avuta un'anticipazione della tempesta.

Ad una velocità variabile dai 130 ai 140 km. all'ora, il vento ha colpito la costa orientale inglese, isolando altri tre villaggi. Sull'Olanda il vento toccava i 90 km. all'ora, ma gli esperti ritengono che esso rinforzerà ancora toccando la punta massima venerdì. La data è preoccupante, poichè sabato avrà inizio la nuova alta marea primaverile e c'è pertanto il pericolo di nuovi disastri.

La catastrofe del 1° febbraio avvenne appunto per la coincidenza della marea con un vento di 150 km.-ora; per evitare che il Brabante e la Zelanda siano flagellati da un'altra alluvione, è stata intensificata la «battaglia delle dighe», specialmente sullo sbarramento di Ossendrecht, che presenta uno squarcio di cento metri per quaranta. Vi potrebbe irrompere una paurosa valanga d'acqua.

Neve e pioggia gelida ostacolano le comunicazioni in Inghilterra, in Scozia, nel Belgio e in altre zone, mentre la temperatura si mantiene assai bassa. La navigazione è difficile nelle acque del Mare del Nord.

L'ONDATA DI FREDDO

—10 ad Asti

Temperature rigide anche nell'Italia meridionale: zero gradi a Napoli e a Bari - Il cielo è tornato sereno

Roma, mercoledì sera.

L'ondata di freddo polare si è estesa praticamente a tutta l'Italia. Infatti, dopo aver percosso nei giorni scorsi le regioni centro-settentrionali, il freddo è giunto anche nel Sud, non risparmiando che poche zone.

Temperature eccezionalmente basse vengono segnalate un po' ovunque: il termometro ieri ha segnato, come minimo, 0,6° a Napoli, 0° a Bari, —2,4 a Potenza, 2,5 a Catania, 6,2 a Reggio Calabria. Sempre a Bari la «massima» non ha superato gli 8 gradi e a Potenza i 5.

A Roma la temperatura minima è stata di 0,4° e per tutto il giorno ha soffiato una gelida tramontana, mentre dal cielo scendeva qualche fiocco di neve.

Le previsioni sono per una continuazione del freddo, mentre il maltempo, dopo le manifestazioni di ieri specialmente nell'Alta Italia e in Toscana, dovrebbe aver termine nella giornata odierna. La temperatura quindi dovrebbe mantenersi ancora rigida per qualche tempo, mentre non sono escluse ulteriori nevicate sul sistema alpino e su quello appenninico, con speciale riferimento alle zone toscane, emiliane e abruzzesi.

In Piemonte da ogni provincia si hanno segnalazioni di temperature rigidissime, dopo la nevicata di ieri. Il cielo si è quasi ovunque rasserenato, anche in montagna.

A CLAVIERE *la neve caduta ha raggiunto uno strato di 60 cm. La strada per Cesana Torinese è libera e non vi è alcun pericolo; d'altronde lo spartineve provvede a tenerla sgombra.*

A CUNEO *la temperatura è costantemente rigida. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, la neve è caduta ancora una volta; se ne sono però pochi centimetri.* Ad ALESSANDRIA *il termometro segna 5 gradi sotto zero; la circolazione è resa difficile per la neve gelata.*

Ad ASTI, *dopo la nevicata di ieri sera, la temperatura è notevolmente scesa, raggiungendo i 7 gradi sotto zero in città e 10 gradi in campagna.*

A CASALE MONF., *alla giornata di ieri uggiosa, freddissima e nel tardo pomeriggio anche nevosa, è succeduta l'odierna con un cielo terso come un cristallo. Il termometro segna 5 gradi sotto zero in città; in alcune zone del Basso Monferrato, la temperatura rimane a 8 sotto zero.*

Sulla VALLE BORMIDA, *acquese e ovadese, è tornato il sereno ed il sole. Il freddo è aumentato sensibilmente: 9 gradi sotto zero.*

A MILANO, *la neve che aveva incominciato a cadere nella mattinata di ieri è continuata fino a tarda ora della notte restando però completamente alle prime luci dell'alba. Stamane la città è apparsa tutta bianca nelle vie, nelle piazze e sui tetti delle case. Un notevole contingente di spalatori era all'opera fin dalle prime ore per i lavori di sgombero predisposti dal Comune. Le strade sono però insidiose da uno strato di gelo insidiosissimo che intralcia notevolmente la viabilità specialmente nelle zone centrali, più dense di traffico. Cadute e ruzzoloni di pedoni sono state continue e continuate; feriti e contusi lo stesso.*

A BOLOGNA *la neve caduta ieri mattina e nelle prime ore del pomeriggio ha provocato, causa l'ulteriore abbassamento della temperatura, la formazione di spesse lastre di ghiaccio che hanno ricoperto ogni strada paralizzando quasi completamente il traffico. Diversi incidenti si sono verificati, ma per fortuna tutti di lieve entità; numerosi pedoni e non pochi ciclisti, vittime di cadute, hanno dovuto essere medicati all'ospedale.*

Il servizio di autobus ha dovuto essere sospeso alle ore 21. Dal tramonto le strade della città si sono fatte pressochè deserte. Per diverse ore della notte poi è caduto un nevischio fra intense raffiche di vento. Stamane splende il sole, ma la circolazione per le strade è ancora difficile.

Violente tempeste di neve in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

Violente tempeste di neve hanno infuriato nelle ultime 24 ore sul Giura del Neuchâtel e del Vaud, provocando gravi ostruzioni stradali. Freddo eccezionale nel Ticino, dove la temperatura è scesa a 18° sotto zero. La neve è caduta abbondante, raggiungendo a Locarno uno spessore di 80 cm.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	2070	2010
Ren3½	65 60	65 80	Tor.N.	185 —	182 —
p. l. a.	65 70	65 90	Italgas	1268	1250
Red3½	79 80	79 70	Sip	1518	1485
p. l. a.	79 90	79 80	Terni	265 —	258 —
Rem.5%	95 40	95 15	P.O.E.	390 —	375 —
p. l. a.	95 50	95 40	Unes	645 —	617 —
Red5%	92 75	92 75	Stet	3000	2925
p. l. a.	92 85	92 85	Sade	3175	3100
Tre3½	70 70	70 50	[illegible]	3050	2995
p. l. a.	70 60	70 60	Marelli	485 —	489 —
Ric5%	92 95	93 70	Fiat	633 —	621 50
p. l. a.	92 95	93 40	Savigl.	—	—
Bu. '59	97 40	97 50	Nebiolo	11 50	10 75
» '60	97 15	97 20	Incet	190 —	188 —
» '61	97 125	97 075	Mecc.	950 —	940 —
Fer3%	75 —	75 —	[illegible]	530 —	525 —
[illegible]	89 40	89 40	Ilva	343 —	340 —
[illegible]	91 60	91 60	Ansaldo	170 —	165 —
[illegible]	98 50	98 50	Viscosa	1545	1540
[illegible]	96 90	96 75	Chatill.	2375	2380
[illegible]	240 —	235 —	Cir	2925	2900
[illegible]	94 70	94 32	[illegible]	303 —	279 —
York	90 —	90 —	Anic	139 —	133 —
[illegible]	86 125	86 125	Rumianca	88 75	87 30
[illegible]	[illegible]	85 75	Montecat.	2375	2340
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1270	1256
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1400	1400
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	113 —	109 —
L. Nap.	95 50	95 90	[illegible]	5300	5100
[illegible]	93 —	93 35	Burgo	8900	8910
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	93 70	93 40	[illegible]	1030	1030
[illegible]	20 50	20 50	M.A.L.	16.000	16.000
[illegible]	20 50	20 50	Biella	92 50	90 —
[illegible]	20 50	20 50	[illegible]	4570	4430
Fin.5%	100 —	100 —	[illegible]	1380	1304
» 6%	94 80	94 60	[illegible]	1265	1230
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	280 —	280 —
» 6%	96 80	97 75	[illegible]	370 —	370 —
Gius7%	105 80	106 25	West.	252 —	252 —
Magn.7	97 50	97 40	[illegible]	620 —	670 —
[illegible]	101 50	100 50	[illegible]	310 —	312 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	1440	1405
[illegible]	95 30	95 20	Saffa	1245	1210
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	1530	1520
[illegible]	86 75	86 75	Talco	20.750	20.150
[illegible]	102 —	101 50	[illegible]	15.100	14.900
[illegible]	95 —	95 75	Coton.	630 —	630 —
[illegible]	89 50	89 75	Fisac	230 —	237 —
Col 6%	97 50	98 —	[illegible]	3750	3675
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3790	3680
[illegible]	94 50	94 40	Acq.P.	5030	4950
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	9400	9100
[illegible]	91 70	91 60	[illegible]	18.200	18.290
A.Gen.	13.390	13.400	[illegible]	5550	5425
A.Tern	10.825	10.450	[illegible]	305 —	300 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

La riunione odierna ripete sostanzialmente lo sviluppo della precedente seduta: apertura cauta, lievemente distesa come intonazione; incidenza di offerte a metà borsa con un cedimento di quotazioni nella fase terminale. Il listino segna naturalmente i minimi, aggravando l'arretramento dei prezzi. Affari naturalmente modesti, per quanto sui minimi l'assorbimento si delinei con maggior energia.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa tendente a lieve miglioramento.

Diritti Finsider a pagamento 5.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; dollaro canadese 640.

A MILANO

Le sistemazioni tecniche inerenti ai contratti a premio, questo mese particolarmente copiosi, hanno provocato un afflusso di vendite superiore al previsto. Il mercato è stato costretto a flettere, travolgendo qualsiasi tentativo di difesa. Tutta la quota perdeva terreno, rasentando una vera e propria rottura di prezzi.

Durante la chiusura, benchè effettuata, in genere sui livelli minimi della giornata, cominciavano a delinearsi i presupposti di un rovesciamento della tendenza. Si diffondeva, infatti, la sensazione che il fondo sia per essere raggiunto e che il mercato, alleggerito dalle soprastrutture, possa appoggiarsi su prospettive migliori.

Piuttosto offerti anche i titoli a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 13.385; Fibre 2383; Viscosa 1535; Finsider 612; Montecatini 1285; Ansaldo 172; Centrale 11.220; Fiat 622; Nebiolo 10,87; Edison 2456; Sip 1459; Terni 259; Unes 611; Stet 2920; Romana Zuccheri 1400; Anic 138,50; Saffa 1200; Italgas 1250; Rumianca 88,25; Burgo 8850; Italcementi 11.840; Pirelli 1421; Pirelli e C. 1730.

Prezzi informativi: sterlina oro 7900-7050; marengo 5825-5875; sterlina unitaria 1850-1880; dollaro carta 635-637; franco svizzero 148-148,50; franco francese 154,50-156,50; oro fino 776-780; argento 18,20-18,40.

Un ubriaco tenta di strangolare la moglie

Bologna, mercoledì sera.

E' mancato poco che un ubriaco non strangolasse la propria moglie. L'episodio si è verificato ieri a Crespellano, dove il 46enne Ballotti, rincasato in stato di ubriachezza, ha tentato di uccidere la consorte cercando di metterle al collo un cappio che aveva precedentemente preparato e reso scorrevole col sapone.

Le grida angosciose della sventurata donna, venivano udite da alcuni coinquilini che accorrevano in suo soccorso.

I due "maghi,, davanti al tribunale

Denunciati dall'Ordine dei medici per esercizio abusivo della professione

Roma, mercoledì sera.

I due «maghi di Napoli», Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano, il secondo dei quali intendeva portare davanti ai giudici l'altro perchè la magistratura decidesse a chi spettava l'ambito titolo di «mago» della città partenopea, finiranno in Tribunale per ben altri e più gravi motivi: entrambi infatti sono stati denunciati dalla presidenza dell'Ordine dei medici alla Procura della Repubblica per aver esercitato abusivamente la professione di medico.

I due «guaritori», che esercitano nella capitale in due grandi e lussuosi alberghi, sono stati invitati in questura; una volta tanto d'accordo, hanno respinto recisamente l'accusa sostenendo di non essere mai andati oltre i limiti consentiti loro nella qualità appunto di «guaritori», la cui opera — così affermano — è ben diversa da quella di un medico. La polizia comunque indaga sull'operato dei «maghi», i quali, come si sa, agiscono in reciproca rivalità.

Ma più sfortunato dei suoi due colleghi è il «mago di Sala», uno strano tipo che guariva gli ammalati con strane cure elettriche; infatti Lorenzo Graziani, il «mago» in questione, è finito in carcere a seguito delle indagini espletate nei giorni scorsi dalla Questura di Napoli che hanno accertato come egli abbia cagionato la morte di una paziente sottoposta alle cure elettriche.

Il Graziani, che affermava di esser nato a Brooklyn, è invece un elettricista disoccupato, nato nel 1923 a Montecompatri, nei Castelli Romani, ex-prigioniero nel famigerato campo di Mauthausen e vagabondo noto in tutta la provincia di Caserta, soprattutto per uno strano fenomeno cui va soggetto: la fuoruscita di sangue dagli occhi ogni venerdì, cosa questa che aveva profondamente impressionato le popolazioni di quella zona che ormai credevano infallibilmente nelle virtù taumaturgiche di un simile personaggio, il quale è semplicemente affetto da un'aneurisma sterile.

Ergastolo o ghigliottina per l'assassino Hilaire?

Egli cerca di convincere i giurati di Parigi che uccise per paura l'amante Christiane Page, senza premeditazione

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Marcel Hilaire, il ricco commerciante di Mer che ha assassinato la sua giovane amante Christiane Page per sbarazzarsi di una donna che cominciava a diventare troppo invadente, gioca la testa dinanzi alle Assise di Parigi. Il processo è cominciato ieri e vi è fra i giurati una donna, a cui gli avvocati guardano con preoccupazione. Di certo essa non avrà per l'assassino alcuna indulgenza.

Abbiamo riferito ieri i particolari del delitto, abbiamo detto come Hilaire conobbe la ragazza e come l'uccise. Nella prima udienza egli ha confermato i fatti in sè, ma ha tentato di escludere la premeditazione. Se riesce a convincere i giurati, egli sarà condannato ai lavori forzati; se non riesce a convincerli che il suo delitto non era premeditato, la ghigliottina gli taglierà la testa fra qualche mese. Appare dalle dichiarazioni dell'imputato che Christiane Page fu per lui il «grande amore».

Il «grande amore» come si legge nei romanzi e come lo descrivono certe canzonette sentimentali; e a quel grande amore, che lo prese quando egli aveva passata la quarantina (Christiane aveva appena vent'anni), egli volle dare il quadro che, a parer suo, gli si addiceva: viaggi in Svizzera, alberghi di lusso, locali notturni di moda...

La sua immaginazione di ricco commerciante di campagna non gli aveva suggerito altro; ma Hilaire si rese conto rapidamente che da tutto ciò egli non traeva le grandi soddisfazioni che aveva sperato, e gli creava anzi gravi difficoltà. L'imputato, tuttavia, afferma di averla uccisa perchè aveva paura di lei. Egli ha dichiarato che un giorno essa gli disse: «Il 20 febbraio è il mio compleanno. Quel giorno voglio la promessa solenne che divorzierai e che mi sposerai, altrimenti uccido te e me». Hilaire ha aggiunto: «Non mi crederete, signor Presidente, ma io ebbi paura. Facendomi quella minaccia, Christiane aveva due occhi straordinari».

Allora Hilaire chiese la rivoltella in prestito al suo impiegato Petit. L'aveva in tasca quel 20 febbraio, in cui fecero in macchina il viaggio da Parigi a Mer. Presso Beaugency egli fermò la macchina col pretesto di un guasto e scese. Ascoltiamo le dichiarazioni dell'imputato: «Guardai il motore. Christiane era scesa. Era il 20 febbraio, la data estrema che essa aveva stabilita. Mi ricordai le sue minacce. Essa aveva le mani in tasca e si volse verso di me: ebbi paura, estrassi la rivoltella e sparai a casaccio. Quando vidi quella povera ragazza a terra diventai come pazzo. Ascoltai il suo cuore, ma non batteva più. Era morta, altrimenti l'avrei trasportata in una clinica... Non avevo alcuna ragione di volere male a quella poveretta...».

L. Mannucci

CRONACA CITTADINA

L'ELEZIONE DELLA GIACOMETTA '53

La moglie di Gianduja

I giudici la sceglieranno tra le vincitrici dei singoli concorsi rionali - La festa della "Famija Turineisa,,

Questa sera Gianduja prende moglie. E' il suo destino, quello di non rimanere mai scapolo, perchè la sua figura è indivisibile da quella di Giacometta. Fortunatamente per Gianduja, s'è tenuto conto dell'importanza dell'avvenimento e si è cercato in tutti i modi di far sì che egli sia soddisfatto della consorte. Un'infinità di persone s'è messa di mezzo, si sono fatte selezioni fra tutte le «tote» torinesi, che fossero non solo belle, ma anche offrissero quelle caratteristiche morali e fisiche che devono fare una buona Giacometta: in primo luogo, giovialità di carattere e personale alquanto prosperoso.

A Torino, come tutti sanno, le belle «tote» non mancano; perciò la scelta non è stata difficile. Questa sera, tutte le designate delle giurie rionali si troveranno in un noto ritrovo di corso Vittorio Emanuele: e qui sarà eletta la Giacometta ufficiale del 1953, che per tutta la durata del Carnevale dovrà restare al fianco di Gianduja. Chi sarà la prescelta al difficile compito?

Inutile interrogare i membri della giuria: tutti si sono chiusi nel più assoluto mutismo. Tuttavia, qualcosa è trapelato, attraverso riservatissime indiscrezioni. Sembra che la Giacometta 1953 venga scelta in una ristretta rosa di candidate, della quale fanno parte Giuseppina Giardino, che già ha partecipato al Carnevale di Roma per la «Famija turineisa»; Luigina Parola, studentessa eletta dal rione centrale della città; Franca Rubella, prescelta da borgo S. Secondo; Vanna Bussoni, matricola di medicina, nominata dagli studenti.

Questa sera si saprà finalmente il nome dell'ennesima moglie di Gianduja, il quale, com'è comprensibile, arde intanto di impazienza. Domani la classica coppia inizierà il giro delle fatiche carnevalesche; è destino che la loro luna di miele debba trascorrere sempre nel frastuono delle musiche e sotto l'occhio indiscreto di decine di migliaia di curiosi. Gianduja e Giacometta arriveranno a Porta Nuova, poi, dopo aver percorso in corteo le vie del centro, scenderanno in un ritrovo di corso Regina Margherita per presiedere alla elezione della «Reginetta di Porta Palazzo».

Giuseppina Giardino

Torino Centro: Luigina Parola

Borgo Vecchio: Franca Giovine

Borgo S. Paolo: Dolores Del'Ini

PER SOCCORRERE LE VITTIME DEL MARE

La sottoscrizione de "La Stampa,,

Nei nostri uffici di via Roma è continuato stamane l'afflusso delle offerte per le vittime del mare: sono stati oltrepassati i 30 milioni. Tutti dànno qualcosa: ci sono anche somme piccole, anche minime, portate da gente che conosce il sacrificio. Gli episodi gentili e commoventi si ripetono ad ogni ora. E' impossibile registrarli tutti, anche perchè, il più delle volte, chi dona il suo obolo, grande o piccolo che sia, preferisce rifugiarsi nell'anonimo.

Stamane una vecchietta veneta ha portato poche centinaia di lire. Le ha deposte sul tavolo con le mani arrossate e irrigidite dal freddo, prive di guanti. «Mio figlio — ha detto — è stato ferito nel Polesine. Voglia Iddio che simili sciagure non si rinnovino nell'avvenire in nessuna parte del mondo». E la vecchietta se ne è andata, senza neppure lasciare il proprio nome.

Come abbiamo già dato notizia, la radio olandese ha avuto parole di commossa riconoscenza per la sottoscrizione dei lettori de «La Stampa» e, insieme con i giornali che pure hanno parlato della nostra iniziativa, ha fatto proprio il motto della bimba che nei giorni scorsi ha portato un'offerta «per dare un fiore ad un piccolo olandese».

Prosegue intanto presso la Croce Rossa la raccolta di materiale da inviare nei Paesi alluvionati. Due vagoni ferroviari sono già partiti: altri si stanno allestendo e se ne annuncia la partenza fra due o tre giorni. Alla «Banca del sangue» sono continuati ad affluire i giovani federalisti che hanno fatto dono del proprio sangue; il prezioso plasma sarà subito inviato, in aereo, in Olanda. Il Comitato provinciale donatori di sangue si è proposto per parecchie centinaia di prelievi, a nome di volontari di Torino e di paesi della provincia.

L'ONDATA DI GELO DAL NORD

Il freddo: meno 14

Stamane alle 8 il termometro segnava -11,6 Strade trasformate in una lastra di ghiaccio da tre centimetri di neve - Traffico in difficoltà

L'offensiva del freddo continua: è, come dicevamo ieri, una «merla» in ritardo, tanto più acutamente sentita quanto meno attesa. Il termometro è precipitato durante la notte a —11,6, secondo le segnalazioni dell'ufficio meteorologico dell'Aeronautica; in altre zone, anche in pieno centro della città, le colonnine di mercurio sono scese fino a —14. Torino è di nuovo all'avanguardia, avendo conquistato il non invidiabile primato di città più fredda d'Italia. Le altre città, anche se poste a latitudini più nordiche, sono notevolmente distanziate: Bolzano —5; Trento —6; Milano —6; Venezia 1; Trieste 3; Genova —1; Bologna —3; Pisa 6; Firenze 1; Roma 9; Napoli 9; Bari 8; Palermo 11; Cagliari 6.

Il gelo intenso ha trasformato le vie cittadine in una lastra di ghiaccio. La nevicata di ieri non è stata abbondante: solo tre o quattro centimetri d'altezza; ma si trattava di neve di straordinaria consistenza, che, dove compressa, ha acquistato la solidità del marmo. Questa mattina, marciapiedi e vie sembravano trasformate in un pattinatoio, su cui pedoni e veicoli erano costretti a compiere involontarie esibizioni di acrobazia. Il traffico è stato difficile fin verso mezzogiorno, quando, ma solo in certi punti, la crosta gelata ha cominciato a sciogliersi. Inoltre sono entrati in azione piccoli nuclei di spalatori: questi, più che allo sgombero ed al trasporto della neve, sono stati adibiti a rendere meno impervi i passaggi pedonali, mediante raschiatura dello strato di neve nei punti di attraversamento. In queste zone è stata poi cosparsa una certa quantità di sale. Altro sale è stato impiegato per sciogliere il ghiaccio che in certi punti aveva bloccato gli scambi tramviari.

La situazione meteorologica odierna ha sorpreso la maggior parte della popolazione, ma non i meteorologi: il fenomeno, infatti, si delineava fino da lunedì scorso, con una diminuzione continua della pressione atmosferica e con lo stabilirsi di un afflusso di aria atlantica sulle nostre regioni. Tale convogliamento di masse fredde è stato determinato dalla profonda zona ciclonica localizzata sull'Inghilterra meridionale e che fa sentire la sua influenza fino a noi. Le previsioni sono confortanti. Data la stagione avanzata, il gelo non dovrebbe durare, anzi è probabile che abbia già superato il periodo di punta.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima —2,2; minima —11,6; media —6,4; ore 8 di stamane —11,6; umidità 89 %; pressione 719. PREVISIONI: cielo variamente nuvoloso con temperature stazionarie. Venti deboli. Nebbie in pianura. Temperatura stazionaria.

UN MARITO DISPERATO INVENTA UN'AGGRESSIONE

Simula una rapina per pagare le medicine

Aveva contratto debiti per curare la moglie ammalata - Temendo che i creditori volessero rivalersi sullo stipendio finse di essere rapinato a Cavoretto

Verso le venti di ieri, un uomo che perdeva abbondantemente sangue da una ferita al capo giungeva al capolinea del tram 14 a Ponte del Gatto. Alle persone che gli si facevano attorno, l'uomo dichiarava di essere stato aggredito poco prima da tre figuri, che lo avevano picchiato con un randello e gli avevano rubato il portafogli contenente 40 mila lire.

Con una macchina di passaggio, il poveretto — Giuseppe Bottesio, di 46 anni, spazzino municipale, abitante in strada Volante 87 — veniva portato all'ospedale delle Molinette: qui i sanitari constatavano che la lesione era solo superficiale e le ossa craniche erano indenni. Il Bottesio veniva tuttavia ricoverato per precauzione e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il fatto veniva intanto comunicato alla polizia, e stamane la Squadra Mobile iniziava le indagini. Lo spazzino veniva interrogato a lungo ed egli confermava i particolari già noti. Stava rientrando a casa, quando i tre, tutti molto giovani, lo avevano assalito. Uno di essi gli aveva sferrato una tremenda randellata, che l'aveva steso al suolo. Aveva perso i sensi e, quando era tornato in sè, aveva constatato che il portafogli, contenente la busta-paga con 40 mila lire, era sparito.

Il Bottesio si manteneva fermo su questa versione, ma poi, sotto il serrato interrogatorio, cominciava a tentennare ed a cadere in qualche contraddizione. Alla fine, spossato, aveva una crisi di pianto e confessava. Una storia veramente penosa, la sua. Ha la moglie ammalata da gran tempo: le cure sono costose ed impegnano quasi tutto il suo salario. Per far fronte alle spese, il Bottesio si era indebitato, come si dice, fin sui capelli.

I creditori lo assillavano. Per frenare le loro insistenti richieste, lo spazzino aveva approfittato di un incidente capitatogli ieri sera, mentre rincasava. Era caduto, ferendosi al capo, e subito gli era balenata la possibilità di servirsi dell'infortunio per simulare di essere stato rapinato ed impietosire i creditori. Sventuratamente per lui, il colpo non gli è riuscito, ed ora è stato denunciato a piede libero.

I Venerdì letterari

I «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana non avranno luogo questa settimana. Essi riprenderanno il 20 febbraio con una conferenza di Mario Ferrara sul tema «Come cadde la Destra».

Incidente alla madre di Saragat

La signora Ernestina Stratta, madre dell'on. Giuseppe Saragat, è stata trovata stamane in gravi condizioni, per una caduta, nel suo appartamento di via Pietro Micca 9. L'anziana signora non aveva risposto alle chiamate telefoniche del nipote notaio Stratta: questi, allarmato, chiedeva l'intervento della polizia. Veniva sfondata la porta e la signora Saragat era rinvenuta priva di sensi sul pavimento, dove giaceva da ieri sera, in seguito ad una brutta caduta. Proprio ieri l'on. Saragat aveva lasciato Torino: egli è stato informato telegraficamente dell'accaduto ed è atteso il suo ritorno in serata. La signora Saragat è stata ricoverata al Maria Vittoria.

Le richieste del P. G. al processo Verdobbio

L'assolutoria per "Sigaretta,,

Il rappresentante dell'Accusa fa istanza perchè vengano prosciolti anche due altri imputati

In Corte d'Assise di appello è continuato stamane il processo a carico della banda che nel 1946 compì grassazioni, rapine e furti nella città e nei dintorni di Genova.

Stamane il Procuratore generale dott. Cassina ha esaminato, nel corso della sua requisitoria, in modo particolare l'episodio riguardante l'uccisione della ostetrica Maria Verdobbio, trovata cadavere nella sua abitazione di via Cesarea 10.

Il rappresentante della pubblica Accusa ha messo in evidenza che nel 1949 la Corte di Assise di Genova condannò per questo delitto, fra gli altri, anche Emilio Rossi detto «Sigaretta» e Antonio Buzzurro conosciuto col nomignolo di «Riccetto» perchè entrambi qualche volta si erano qualificati «ingegnere». Come organizzatore del delitto Verdobbio figurava appunto un preteso «ingegnere».

Nel maggio 1952 — è sempre il P. G. che parla — l'autorità giudiziaria di Genova riusciva finalmente a identificare l'autentico «ingegnere» nella persona di Amleto Avogadro di La Spezia e lo condannava a 8 anni di reclusione. Di conseguenza l'oratore della legge ha chiesto l'assolutoria con la formula ampia per il Rossi e il Buzzurro, per insufficienza di prove di Francesco Albertini. Ha invece fatto istanza di un inasprimento della pena nei confronti dell'ingegnere Avogadro, per il quale ha proposto 20 anni di reclusione.

Il dott. Cassina si è riservato di prendere nuovamente la parola circa gli altri delitti dei quali sono accusati i componenti della banda.

Hanno quindi pronunciato le arringhe i primi avvocati della difesa Ballestrero di Alessandria, Jovane di Roma e Simonelli del nostro Foro. Questi ha parlato in difesa del Rossi. Nel pomeriggio continuerà la discussione.

Furto misterioso in una fabbrica a Grugliasco

Un misterioso furto è stato compiuto la scorsa notte in una fabbrica di Grugliasco. Ignoti, penetrati negli uffici della direzione dello stabilimento ILGOM, mettevano a soqquadro tutti i locali senza però asportare nulla. Prima di allontanarsi, i ladri asportavano un utensile del valore di 3000 lire, senza curarsi di altri oggetti di valore. Dalle prime indagini svolte dai carabinieri, sembra che il furto sia stato compiuto allo scopo di impadronirsi di alcuni documenti relativi alla lavorazione della gomma.

Si apre corso Peschiera

La costruzione di un cavalcavia per autoveicoli

Ieri sera la Giunta ha approvato la convenzione con le Ferrovie per l'apertura ed il prolungamento di corso Peschiera, attraverso l'area occupata dalle Officine ferroviarie e dalla strada ferrata della linea per Milano. La convenzione prevede una spesa di 250 milioni, di cui 55 per la costruzione del cavalcavia destinato ad unire i due tronchi del corso. Gli altri 195 milioni andranno alle Ferrovie, in parte come indennizzo per l'area occupata e in parte per la costruzione dell'officina con i nuovi muri di delimitazione.

Cacciatori alle urne

Sabato 21 e domenica 22 febbraio dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 avranno luogo nella sede di via della Rocca 31, le elezioni del Consiglio direttivo della sezione di Torino dei cacciatori. Le liste indicative dovranno essere presentate entro il 16 febbraio.

PER PARTECIPARE AL VEGLIONE DEI GIORNALISTI

In arrivo da Marte

L'annuncio che al Veglione dei giornalisti sarà presente anche un abitante di Marte ha suscitato profonda emozione in tutta la cittadinanza torinese: è la prima volta nella storia che un marziano scende sul nostro pianeta e il fatto che l'avvenimento si verifichi proprio in occasione del Veglione dei giornalisti basta a dimostrare la eccezionale importanza della grande festa che avrà luogo venerdì sera al teatro Carignano. Il singolare personaggio atterrerà nel pomeriggio di domani, alle ore 17, nei giardini di Palazzo Reale e sarà ricevuto dai dodici notabili che, da domenica, sono ospiti di Torino e hanno ieri reso omaggio al Sindaco, dopo aver visitato lo stabilimento della «Caffarel». Si formerà un corteo che, con la scorta dei cavalli e dei cammelli messi a disposizione dal circo Apollo, percorrerà piazza Castello e via Roma per accompagnare all'Albergo Piemonte l'abitatore di Marte.

Ma non è questa la sola sorpresa che riserva quest'anno il Veglione dei giornalisti. Il numero altissimo dei premi a disposizione e il loro eccezionale valore (basti ricordare che in palio vi è, tra l'altro, una Fiat Belvedere e una caravella d'oro massiccio offerta dalla ditta Caffarel) hanno fatto sì che i palchi siano ormai pressochè esauriti. I pochi disponibili sono in vendita presso l'Associazione stampa subalpina (Galleria San Federico 16) insieme con i biglietti d'ingresso, anch'essi quasi esauriti, i quali si possono acquistare anche presso i saloni de «La Stampa» e de «La Gazzetta del Popolo» in via Roma.

A tutti i partecipanti, per i quali è di rigore l'abito da sera (ma saranno ammessi i costumi e le maschere), sarà offerto, con i ricchi «cotillons» della Cinzano e i prodotti degli Enti del turismo di Sanremo e di Imperia, un originale «numero unico» compilato da giornalisti e illustrato da noti pittori. Due celebri orchestre della RAI s'alterneranno sul palco: quella di Angelini con i cantanti Nilla Pizzi, Gino Latilla e Achille Togliani e quella del maestro Gino Conte con la cantante Pina Aurora.

Ecco una delle dive che i Marziani invieranno al Veglione dei giornalisti: un rischiosissimo premio a chi la scoprirà nella gran baraonda di venerdì sera

Concorso per Carabinieri. — E' indetto un concorso per l'ammissione alla Scuola Sottufficiali Carabinieri di 350 giovani, provvisti della licenza di scuola media inferiore, i quali, al termine del corso biennale, conseguiranno il grado di vice-brigadiere dell'Arma dei Carabinieri. Notizie presso il Comando dei Carabinieri.

Bimbo bruciato da acqua bollente

Il bambino Franco Palma, di 4 anni, è stato ricoverato ieri all'ospedale Maria Adelaide: i medici lo hanno giudicato in osservazione per estese ustioni alla gamba destra ed alla schiena. Il poverino, verso le 8 di sera, mentre stava cenando con i genitori, si alzava da tavola per recarsi a prendere una forchetta dalla dispensa, inciampava e finiva su una pentola piena di acqua bollente che la madre aveva deposta sotto l'acquaio. Il piccino veniva investito dal liquido, che gli procurava gravi bruciature. Subito accorreva il padre che, raccolto il bimbo tra le braccia, si recava a prendere un taxi e portava il figlio all'ospedale.

Mille bimbi poveri agli spettacoli del Circo

Oltre un migliaio di bimbi poveri, assistiti dal Comune, hanno già assistito gratuitamente alle rappresentazioni del Circo Apollo al giardino della Cittadella. La direzione del Circo, inoltre, accorda condizioni di favore agli studenti e agli insegnanti per gli spettacoli pomeridiani non festivi, e il Provveditore agli Studi ha consentito che le direzioni dei singoli istituti scolastici prendano diretti accordi con la direzione del Circo stesso.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

RIPORTI

DO		IL		PER
	LA		IL	
LEN		E		TO
	PIÙ		DE	
TEN		DEL		DO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Lacordaire.

ter - gran - la - non - par - po - po - re - sa - si - sa - zio

Soluzione del giuoco precedente: 1. Boria; 2. Faria; 3. Colla; 4. Carie; 5. Bontà. Sulle diagonali: Balia; Bolla.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 12 febbraio (43-322) alle ore 7.30; tramonta alle 17.52. — LA LUNA nasce alle 8.37; tramonta alle 18.56. — I SANTI del 12: S. Eulalia, i Sette Fondatori dei «Servi di Maria».

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera e domani sera la compagnia Calindri-Pola-Scivei-Volpi-Valeri-Brignone-Pertile, in «Esami di maturità», 3 atti di Ladislao Fodor. Venerdì e sabato riposo per i Veglioni dell'Associazione Stampa subalpina e della Famija Turineisa. Domenica nei due spettacoli replica di «Esami di maturità». Biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-111.

UNA CATENA DI DELITTI
nei più ricchi docks del mondo

Le rivelazioni d'una inchiesta di Stato - Tutta la vita portuale di New York tenuta stretta nel pugno micidiale e ricattatore dei gangsters - I fratelli Anastasia e i loro compari non esitano a "fare fuori„ chi non obbedisce - La gang degli assassini incolpata ufficialmente della fine, anticipata, di sessantacinque persone - Due pecore bianche in una famiglia di pecore nere

Nostro servizio particolare

New York, febbraio.

La città di New York è un emporio creato intorno ad un porto, il più grande porto degli Stati Uniti e del mondo. In realtà una quarantina di porti naturali ed artificiali formatisi facilmente in un estuario ricco di insenature, di affluenti, di baie. Una mostruosa serie di bocche aperte per inghiottire le merci ed i viaggiatori che arrivano da tutte le parti del mondo. La città è nata dal porto. Se il porto si chiudesse, la città appassirebbe come una pianta senza radici. Le ferrovie dell'interno non basterebbero a darle vita, perché anch'esse vivono del porto.

Perciò, tutto quel che riguarda il porto, ha un'importanza enorme e diretta sulla vita della città. Ed oggi il

Albert Anastasia è, come il fratello Anthony, esecutore di «assassinii» decretati dalla malavita

porto di New York è ammalato. Vi hanno preso forza dei parassiti, che ne minacciano l'esistenza, e che prendono tutto quello che passa attraverso di esso. E' una malattia umana, che chiude New York come una catena, ogni anello legato all'altro. Ci sono delinquenti che sfruttano gli scaricatori, ci sono delinquenti che sono sfruttati dai delinquenti, ci sono società di navigazione che sfruttano i delinquenti, e ci sono uomini politici che si servono di questi delinquenti per le loro elezioni, e giudici che appoggiano gli uomini politici e liberano i delinquenti quando sono arrestati. Gli unici innocenti che pagano per tutti sono i poveri cittadini di New York, che sostengono una tassa su tutto quanto arriva su le nostre banchine, che non è scritta in nessuna legge e non fu votata da nessun legislatore. E con noi sono consociati anche parecchie migliaia di scaricatori, che sono soggetti al doppio sfruttamento dei loro capi operai e dei banditi che bastonano o ammazzano chiunque si ribella. Non so come non abbiano fatto ancora la pelle a quel Padre della Società di Gesù che ha preso le loro parti e ne difende i diritti e ne denuncia i tormenti.

Criminali spesati

L'inchiesta dello Stato, che ha fatto seguito ad altre inchieste sul Delitto Organizzato, ha rivelato un profondo disordine nel porto di New York. Lo scalpore che n'è seguito, però, è ipocrita; perché da molti anni i fatti accertati dall'inchiesta erano stati denunciati dai giornalisti, dal Padre Corrigan, gesuita, e perfino erano stati messi in pubblico i nomi dei principali responsabili diretti. Da molti anni il giornalista Pegler va sostenendo che il movimento operaio americano è inquinato da sistemi ricattatori, gangsteristi e predatori, e diretto da delinquenti professionali; ed anche se qualche volta il Pegler ha esagerato, questo gli si può affermare di sicuro: che le grandi organizzazioni operaie, cioè la Federazione Americana del Lavoro e il Congresso delle Organizzazioni Industriali, non hanno fatto nulla per ripulire i loro stessi maggiori dei criminali che ci si trovano e vi stanno comodamente annidati e nutriti e spesati di tutti i lussi.

E' una malattia propria di un paese commerciale come l'America: dovunque passa del denaro e si trovano degli intermediari, questi tendono ad approfittare della loro situazione privilegiata. Questo è vero di tutte le categorie sociali, e non soltanto dei capitalisti. Le organizzazioni operaie hanno una situazione di monopolio che permette di taglieggiare. E' ciò che ne approfitta.

Nel porto di New York si scaricano per 7 miliardi di dollari di merci ogni anno, si calcola che il 5 per cento sia pagato in tasse nascoste ed illegittime alla mala vita del porto, ossia la bellezza di 350 milioni di dollari pari a circa 8 miliardi e mezzo di lire.

Ci sono 200 moli da profonda portata e 1800 moli minori. Ci arrivano fra 8 e 9000 bastimenti ogni anno. Nelle operazioni di scarico e carico dei bastimenti al molo, e dal molo agli automezzi o ai vagoni si rubano circa 50 milioni di dollari di merci ogni anno. Molti di questi furti sono organizzati per punire quelle società che non sono disposte a pagare la mala vita. Ci sono degli scioperi; anche questi sono spesso fatti per punire le società che non intendono proteggersi pagando la mala vita. Le organizzazioni operaie dominano i moli, ma esse in realtà sono organizzazioni di un capo e di qualche banda di camorristi. L'inchiesta ha stabilito i seguenti fatti: molte società commerciali pagavano dei mensili ai capi delle organizzazioni operaie; queste organizzazioni operaie non avevano tenuto regolari riunioni ed elezioni per una decina di anni; quando c'erano state elezioni erano state fatte sotto la minaccia di camorristi armati.

Il sistema di reclutamento giornaliero dei lavoratori del porto è ancora fatto a New York con sistemi medioevali: il capo operaio (spesso un delinquente o un associato di delinquenti) fa la chiama e sceglie quelli che lavoreranno per quel giorno, consegna ad ognuno una tessera che serve la sera a ritirare il salario. Ma questo salario, l'inchiesta ha accertato, viene in gran parte riversato illegalmente dal capo. Chi non paga questa taglia non viene chiamato. [illegible] senza lavoro. Se protesta, viene trattato con minacce, con botte e, se cerca di sollevare dei compagni, viene «fatto fuori». Dal 1919 ad oggi più di 100 scaricatori furono uccisi per colpe o lotte di questo genere, senza che mai si trovassero i colpevoli. In alcuni casi la polizia faceva degli arresti, ma si trovava sempre qualcuno, che [illegible] per mancanza di prove. Il caso più parlante fu quello di Peter Panto, un giovane scaricatore italiano che nel 1939 cercò di ribellarsi all'inaudito sistema di sfruttamento della ditta di Brooklyn. Avendo commesso questo «errore», scomparve il 14 luglio 1939 e fu trovato 18 mesi di poi seppellito in un deposito di calce viva. Tom Collentino, che ci si ribellò nel 1949, fu ammazzato mentre tornava a casa. Ma uno dei suoi capi in cui la polizia riuscì ad aprire, la morte di Anthony Hintz, che veniva considerato come un «galantuomo» e fu ammazzato il 25 gennaio 1947, portò alla sedia elettrica due assassini: John M. Dunn e Andrew Sheridan. Un terzo complice, condannato soltanto a vita perché «cantò», Daniele Gentile, è stato uno dei testimoni della vita del porto di New York nella recente inchiesta.

Questa ha accertato che le squadre di scaricatori ingaggiati ogni mattina col primitivo sistema della chiama, senza un ruolino continuativo e di anzianità, erano tutte «gonfiate» di nomi di persone che non lavoravano, ma ritiravano la paga. Alcune lo che non si scomodavano nemmeno ad andare a riscuotere, ma mandavano altri.

Paura e cinismo

L'inchiesta ha anche accertato che le casse delle organizzazioni operaie sono tenute con dei sistemi, diciamo così, primordiali e personali. Il denaro delle organizzazioni e quello dell'organizzatore non sono separati. Talvolta la cassa è letteralmente una cassetta, dove il denaro delle quote degli operai viene gettato, senza contabilità. Non si parla, naturalmente, di rendiconti, o di accertamenti da parte di contabili. Quando la Commissione di inchiesta ha domandato di vedere i libri di certe Unioni operaie, il capo ha risposto che s'erano perduti: «ci muoviamo tanto», ha osservato.

Accanto a queste disonestà degli organizzatori operai, sta la complicità silenziosa delle società commerciali, e l'indifferenza addormentata della maggioranza degli scaricatori. Le società commerciali sono convinte che non c'è nulla da fare, se non pagare. C'è stato un solo caso d'un vecchio lupo di mare e testa dura, che quando ricevette la visita di due «organizzatori» che volevano un mensile soltanto per non dare fastidi alla compagnia, disse loro di andarsene alla svelta, se no li prendeva a calci nei pantaloni. Tra gli scaricatori regna la paura e il cinismo. Anche per questa ultima inchiesta, hanno spesso rifiutato di rispondere, oppure [illegible] ridendo che maniera elettorale era questa all'ultima. Non possono ammettere che si faccia sul serio. Le condizioni economiche di questa gente non sono buone. I loro salari orari possono parere alti, ma le ore di lavoro sono poche. Si calcolano una media di 750 ore all'anno. Molti di questi scaricatori guadagnano appena 1500 dollari all'anno. Chi riesce a prendere otto dollari per 4 ore di lavoro è obbligato a spuntarne tre o quattro per l'illecito guadagno del commerciante di carne umana che si chiama organizzatore.

Il porto di New York nei cui docks spadroneggiano i gangsters con sistemi grassatori

Come vivano questi e come scialino, si è visto dal conto delle spese fatte dal signor Clemente (Michele), che è il «padrone» dei moli di Manhattan su l'East River, in occasione delle nozze di una figlia nel [illegible]. Le spese, pagate in parte da un suo compagno di bottino ed in parte dalla compagnia per la quale lavora, salirono a 11 mila dollari (7 milioni di lire è una sommetta rotonda per un organizzatore operaio); è vero che li prese in prestito, ufficialmente, ma non li ha mai restituiti e nessuno gli dice nulla, e si capisce). Se tante erano le spese, chi sa quanta era la dote.

Il signor Clemente e possiede la manodopera dei moli dello East River; Bower e Sampson (fratello d'un segretario di Impellitteri) quelli dell'alto Hudson; Florio (che è sotto processo per spergiuro) quelli del medio Hudson dalla parte del Jersey; e Marchitto con Brown si dividono la parte bassa dell'Hudson. Alle porte d'entrata, sta Alex Di Brizzi (ed è uno di tre fratelli che hanno i Tre Di per soprannome, e furono chiamati a testimoniare all'inchiesta). Infine dalla parte di Brooklyn sta il più celebre di tutti, Anastasia (come viene detto in America, ma originalmente Anastasio in Italia) con i quattro suoi fratelli. Come si vede, il caratteristico amor di famiglia degli italiani li ha portati anche in questo genere di speculazione a dividere la fortuna con i parenti.

La famiglia Anastasio consta in America di sette fratelli, cinque pecore nere e due bianche. Provengono da Tropea in Calabria. Hanno ancora la mamma di 77 anni a Parghelia, e le hanno costruito una casa. Il padre era un ferroviere, che morì avanti la prima guerra mondiale. Doveva essere un brav'uomo, Povero ed onesto, e non conosceva il metodo d'evitar le nascite. Lasciò la moglie con nove figli, e tre figlie; dei maschi uno morì giovane e così due delle figlie. Gli altri si misero a lavorare fin da bambini ed a cercare ventura. Uno finì in Australia, un altro diventò ferroviere. Gli altri [illegible] in America, alcuni si suppone senza passaporto e come marinai, disertando quando arrivarono qui e mescolandosi alla turba dei [illegible] del porto. Ma invece di rimanere fra la turba, emersero. La legge dice che salirono di grado e di ricchezza per vie proibite. Ma questo, dico io, non poté avvenire senza protettori, che non portavano nome italiano.

Il più vecchio si chiamava Umberto (non vi dice qualche cosa questo nome dato in Calabria 60 anni fa?). Qui cambiò nome in Albert. Lasciò modificare Anastasio in Anastasia. Era un piccolo tributo al nuovo capitale paese, dove le sue abilità native rendevano tanto più di quelle che avevano reso al suo genitore in Italia.

Anastasia Albert conobbe presto la Cella della morte di Sing Sing: ci andò per aver ammazzato un paesano, ma trovò un avvocato che lo fece uscire con un pretesto procedurale. Nel frattempo i suoi «amici» avevano spaventato il solo testimonio importante, e, rifatto il processo, Albert fu assolto. Riarrestato nel 1921 per aggressione, fu anche questa volta prosciolto. Nello stesso anno fu riprocessato per porto di arma proibito, e fece due anni di galera.

Ebbe ancora un processo per omicidio nel 1925, ed un altro nel [illegible] pure per omicidio e anche nel 1933 andò sotto processo per aver ammazzato un lavandaio, ma la scampò sempre. Verso questo tempo doveva essersi fatta una bella fama nei dintorni di Brooklyn, sua seconda patria, e lo si vide nel movimento operaio a capo di sei Sindacati. Come ammetterà poi in un altro processo, era amico a quel tempo dei più famosi tipi della malavita, Joe Adonis (italiano, Doto di cognome), Willie Moretti, Vito Genovese (quello che Poletti avrebbe dovuto arrestare in Italia, e invece dormiva, come abbiamo già visto). Questo è il periodo «classico» della sua attività, quando con dei compagni fondò la Società Anonima Assassini, che offriva di ammazzare persone mediante una retribuzione che andava da 500 a 1500 dollari.

Le pecore bianche

Questa associazione è incolpata ufficialmente della fine anticipata di 65 persone. Uno dei soci, Reles, aveva accettato di dire la verità e di testimoniare che Anastasia aveva dato l'ordine di ammazzare tutte queste persone; ma mentre si trovava in un albergo sorvegliato dalla polizia, in un momento di felice distrazione dei poliziotti, Reles si buttò o fu buttato dalla finestra, e il solo testimonio che poteva servire avanti così, sotto gli occhi (direi) dell'allora Procuratore della Repubblica O'Dwyer, poi sindaco di New York, poi ambasciatore al Messico ed ora confinato da se stesso colà, senza ambasciata, perché non osa tornare a New York ed affrontare un'inchiesta sulla sua condotta, che a molti appare dubbia. Un giurì nel 1945 ha dichiarato che O'Dwyer «aveva sufficienti prove per accusare e far arrestare Anastasio, ma che Anastasio non fu nè accusato, nè condannato». Venuta la guerra, Anastasia fu chiamato a istruire degli scaricatori a Indiantown Gap, e lì passò due anni senza vedere il fronte. Era un elemento tecnico.

Avendo fatto il servizio militare in guerra, si valse della legge che gli dava diritto alla cittadinanza. Uscito dall'esercito, apparve come proprietario di una fabbrica di vestiti in Hazleton, e doveva aver fatto dei soldi perché comprò una villa in stile fra spagnuolo e italiano, in una bellissima posizione a Fort Lee, con la vista dell'Hudson (gli invidio la villa, che è molto carina, migliore di gusto di quelle di molti magnati americani). Dicono che la facesse per stare accanto al suo amico Adonis (ora in prigione). La fotografia della villa ce la mostra con una luce spettrale. Ha davanti un largo spazio forse coperto di aiuole (agli italiani piace coltivare fiori, e pomodori) ma tutta circondata di filo spinato e dicono che due cani ci stiano di guardia (forse contro i ladri; o contro i concorrenti?). I giornalisti non ci sono mai entrati (bravo Anastasio!); Anastasio possiede due automobili marca Lincoln. Mi meraviglio non abbia una Cadillac. Manda un figlio in collegio (distinzione sociale), e non vorrei essere nei panni di quel povero ragazzo. Chi sa che cosa gli fanno, senza mai dirgli una parola precisamente sgarbata. Non si potrà nemmeno cavare la soddisfazione di fare a pugni.

Mi risparmio la fatica di raccontare la carriera di Anthony, di Joseph, di Jerry (ossia Gerardo). Tutti più o meno all'ombra di quella del fratello. Interessante notare che Thony disse del fratello Giuseppe: «E' un conservatore» — non beve e non gioca, vive tranquillamente nella sua villetta di Brooklyn con la moglie e due figli (educazione americana, non più calabrese).

Ma ho serbato per ultimo la notizia di un fratello, di cui nemmeno certi giornali americani, che mancano di ogni riguardo per principesse e sovrani, hanno detto il nome e rivelato il domicilio e che è in qualche parte d'America. Ed è un prete. E' un oscuro prete in qualche parte d'America. Non si sa nulla di lui. Penso qualche volta a questo povero Anastasio. S'è cambiato nome? Il

Anthony Anastasia, alias Duros

fratello Albert un giorno davanti alla Commissione d'inchiesta sentendolo ricordare, si impazientì e disse: «Lasciatelo stare, abbastanza è stato disonorato» o qualcosa di simile. Sono certo che dirà più d'una volta Messa per l'anima del fratello.

E poi c'è un altro fratello, Frank, che fa anche lui lo scaricatore, ma il suo nome non è mai stato menzionato in nessun processo, da nessuna polizia.

Così, dunque, non è questione di razza. Dicono che Anastasio non appartiene alla mafia. Non ho mai sentito dire che la mafia allignasse in Calabria. Io direi che è un racketeer. Nel gergo civico americano il «racket» vuol dire qualunque mestiere si faccia, così, perché bisogna fare un mestiere. Quello che capita. Com'è capitato ad Anastasio.

Giuseppe Prezzolini

SELVAGGIO OMICIDIO ALLE ASSISE DI CASSINO

Fece sopprimere il terzo marito a martellate

Una misteriosa droga agli esecutori materiali

Cassino, mercoledì sera.

(g. p.) Un delitto, perpetrato con inaudita ferocia il 15 novembre del 1951, sarà quanto prima rievocato davanti alla nostra Corte d'Assise. Gli imputati — Angelina Di Camillo, Federico Di Mascio e Giuseppe Carbone, tutti residenti a Cervaro — dovranno rispondere di omicidio premeditato in persona di Giovanni Biondi. Angelina Di Camillo, moglie della vittima, è accusata di essere la mandante del selvaggio assassinio; gli altri due imputati, Federico Di Mascio e Giuseppe Carbone, hanno operato — sempre secondo l'accusa — la materiale soppressione del Giovanni Biondi.

Ma raccontiamo i fatti con ordine. Nelle prime ore del 15 novembre 1951, sulla strada «Fasciano» del Comune di Cervaro, veniva rinvenuto cadavere, con la testa fracassata da corpo contundente, il contadino Giovanni Biondi. I carabinieri iniziarono immediatamente le indagini, ma per diversi giorni il grave episodio rimase avvolto nel mistero più fitto. Nessuno aveva visto, nessuno parlava.

I sospetti più gravi caddero tuttavia presto su Angelina Di Camillo, che aveva sposato il Biondi dopo avere seppellito i primi due mariti. Secondo la voce pubblica, l'ucciso non aveva condotto vita sempre tranquilla con la donna nonostante le avesse donato — già prima delle nozze — l'intero suo patrimonio. Della ingratitudine della Di Camillo il Biondi, a quanto pare, si era più volte lamentato con gli amici. Gli screzi fra i due coniugi si erano fatti negli ultimi tempi, sempre secondo la voce pubblica, più profondi.

I carabinieri operavano, intanto, il «fermo» di alcune persone. Una di queste, il ventiduenne Giuseppe Carbone, colono dell'assassinato, dopo lunghi interrogatori squarciò il mistero confessando di avere egli stesso soppresso il padrone su mandato preciso della Di Camillo. «Mi promise, disse, 150 mila lire».

Qualche giorno dopo il Carbone completava la confessione, aggiungendo che la sera del 14 novembre all'omicidio era stato incitato anche da tale Federico Di Mascio, suo zio. Con quest'ultimo, disse, aveva bevuto un intruglio offerto dalla donna. Poi entrambi si recarono sulla strada «Fasciano». Qui il Di Mascio avrebbe fornito un martello. Con questo prima e con un nodoso bastone poi, fu perpetrato l'orrendo assassinio.

Durante i numerosi interrogatori e confronti, la Di Camillo ha sempre respinto le accuse del Carbone. Non così il Di Mascio il quale ha in gran parte confermato le circostanze narrate dal nipote.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario con la quadratura di Saturno ed il sestile di Marte. Depressioni morali e sbagli pericolosi. Aiuti di persone che vi faranno vedere meglio le cose. Tipi: Acquario, Ariete e Gemelli.

Acquario: opposizione di un parente. Fatica per svincolarsi da una complicata vicenda.

Ariete: la durezza del vostro carattere favorirà un buon accomodamento. Emozione per un incidente che finirà bene.

Gemelli: colpo di scena inaspettato che avrà il suo epilogo dopo le ore 20.

Ai lettori nati sotto il Toro: suscettibilità che non conviene. Broncio che vi farà star male, poi tutto sarà chiarito. Cancro: si concreterà un idillio, ma una persona vestita di scuro darà fastidio. Necessità di agire in silenzio. Leone: mettetevi al riparo dal raggiro di un amico. Presto dovrete mettere alla porta una persona poco raccomandabile. Vergine: ci saranno tre ore di discussione prima che possiate intravvedere la situazione nella giusta realtà. Bilancia: cavilli che vi faranno solo perdere del tempo. Agite di vostra testa e non curatevi della volontà altrui. Scorpione: gli avversari che stanno in agguato non vorranno mollare la corda. Tagliatela. Sagittario: qualsiasi insistenza non potrebbe dare frutto. E' necessario ricorrere ad altra persona. Capricorno: la scena sarà commovente, ma voi non dovete lasciarvi vincere. Tenteranno solo di sfruttarvi. Una persona giovane bruna vi pensa con tanta riconoscenza. Pesci: accoglienza lusinghiera e curiosa. Sono imminenti delle dichiarazioni.

T. [illegible]

Posta da Milano

Una vecchia strada

Corso Vittorio Emanuele è a Milano un po' quello che è a Torino via Roma e a Roma Corso Umberto. Una via di negozi e di traffico. Assai meno lunga del corso romano e un po' meno dell'arteria torinese, oltre che meno larga, inizia e congiunge gente e traffico in proporzioni veramente superiori alla sua larghezza e lunghezza. E in ogni ora del giorno e in molte della notte. Nelle ore di punta, fra mezzogiorno e l'una e fra le sette e le otto di sera, gli ingorghi non sono infrequenti. E i marciapiedi, così fitti di gente, che è impossibile oltrepassare chi precede; si va quindi come in processione. Sembra poi che la gente, che a Milano va in fretta anche quando va a spasso — ma non esiste un passeggio nelle vie di Milano; non si passeggia più neanche in via Monte Napoleone dove pure si va, specialmente le donne, per vedere e farsi vedere — abbia una predilezione speciale per questa via, la quale, tanto è più affollata e fragorosa tanto più essa la sceglie, per raggiungere da San Babila il Duomo e viceversa. Da San Babila, con una lieve deviazione a destra, potrebbe incanalarsi in Corso Matteotti che è meno affollato e c'è meno polvere; ma c'è diventato, quant'è lungo, anch'esso un parcheggio e le macchine infilate a spina di pesce rubano mezzo marciapiede, all'americana; invece no, la gente preferisce la polvere e il fracasso del Corso. Solo così, si pensa, le par d'essere al centro; e per il milanese, che non ha come i romani «centri» diversi, il solo vero centro è questo. Perciò i negozi vi stanno inzeppati l'uno a ridosso dell'altro; e poiché i due terzi delle sue case furono sgretolate dalle bombe, dal primo piano in su sono squallidamente in piedi solo tronconi di muri, e i negozi sono rimasti ancora quelli d'una volta, minuscoli, gli stessi dell'Ottocento. Ogni tanto, in un tratto del Corso, da quelle rovine spunta un mastodontico palazzo nuovo, con altissimi porticati; e così il Corso rimette pelle nuova, fra vecchi ruderi luccicano i freddi marmi novecenteschi e lampade al neon.

Dato che si tratta del Corso, e premesso che i bombardamenti del '43 vi si accanirono in modo speciale, e le case erano in gran parte vecchie se non decrepite, sarebbe stato legittimo attendersi che il nuovo corso ci si presentasse con una fisionomia unitaria e omogenea, come già sostenne, fra gli altri architetti, il compianto Giuseppe De Finetti; ma gli interessi dei proprietari sono tutt'altro che omogenei (un metro quadrato d'area costa qui parecchie centinaia di migliaia di lire), e la storia dei progetti per il Corso Vittorio è diventata perciò molto complicata. Qualcosa ne ha spiegato giorni fa l'assessore per l'edilizia privata e il Piano regolatore avv. Bej, in un'intervista; ed è probabile che la commissione apposita, vincendo le ultime difficoltà, riesca a presentare finalmente ai milanesi un corso che non sia un campionario di stili, ma non sia nemmeno monotono. Ma quando? Chi lo sa. Il primo decennio di «rebelott», cioè di disordine al corso, dalle bombe in poi, sta per compiersi; è inutile dire ancora che in questi dieci anni, se c'era a Milano un'arteria da rifarle al più presto una nuova faccia era proprio questa; mica per altro, ma per la fama che gode Milano, città delle rapide iniziative, e per l'occhio dei forestieri.

Invece si discute ancora. Sicchè ne riparleremo fra dieci anni — se ci saremo.

Un nuovo teatro

Però, avremo fra poco un nuovo teatro. Non si dice un cinema, un teatro. Sorgerà in via dei Giardini; quella nuova via, cioè, dove c'erano dei giardini privati, fra cui, bellissimo, il giardino Perego; ma ora ci sono le case, e dei giardini è rimasto qualche albero, per memoria. Quartiere di lusso. Quartiere dove può ambire un appartamento solo chi guadagna cifre con moltissimi zeri.

Questo teatro, di trecento posti, non avrà palcoscenico nè platea, gli attori li vedremo nel centro, come in una pista da ballo, o come, per fare un paragone nobile, in un teatro grecoromano. La pista potrà essere sollevata. La scena sarà illuminata dall'alto, la gente starà al buio, o quasi, su due ordini di posti. E come faranno gli attori a raggiungere la pista? Qualcuno aveva proposto un sistema di ascensori dal sottosuolo; invece, vi accederanno dai camerini, in pochi attimi di buio assoluto. Vi sarà anche un ridotto e un bar. Il teatro s'intitola a un santo: sant'Erasmo; perché là vicino ci fu una volta un monastero di sant'Erasmo, di cui si vedono archi e colonne superstiti, inseriti in una di quelle case da signori. Sarà un teatro, dicono, sobriamente elegante; è stata formata già appositamente una compagnia che si chiama «Commedia». Il repertorio? Per ora, Claudel, Bassano, Giovaninetti. Lo dirige un critico teatrale ed esperto uomo di teatro, Carlo Lari. Comincerà a marzo. E' l'unico teatro milanese che sia stato intitolato a un santo; e anche questa è una novità, consona ai tempi.

Bacchelli parla di sè

Qualche sera fa Riccardo Bacchelli è stato invitato a parlare di sè cioè della sua opera di scrittore, nel salone delle Cariatidi di Palazzo Reale, ricoperto da poco, con tutte le sue cariatidi barocche scapitozzate, e un freddo quasi polare. Ma Bacchelli, ch'è anche un amabile conversatore, ha riscaldato l'ambiente. C'erano molti giovani, studenti in gran parte della Cattolica. E, ogni tanto, sparse qua e là, coppie di fraticelli. Bacchelli ha detto come ebbe la prima idea del Mulino sul Po, idea legata a una memoria familiare, ai timori per le rotte del Reno. Egli ci ha tenuto a dire che i suoi romanzi nascono tutti da un'idea poetica, e in un «tempo di forza, ma tranquilla» — come diceva Leopardi. Bacchelli ha citato più volte Goethe che non amava parlare di sè, ma molto degli altri — come si legge nei colloqui con Eckermann. E ha parlato del suo teatro, e più a lungo dell'ultimo suo romanzo, L'incendio di Milano, e perché della narrazione è poi passato, nello stesso libro, alla forma drammatica, al puro dialogo. E' stata una conversazione sollecitata da una serie di domande, cordiale e elevata.

Quando un fraticello gli ha chiesto come pensò di scrivere Lo sguardo di Gesù e che cosa pensasse della «grazia», Bacchelli si è dichiarato, non senza imbarazzo, immanentista, come s'era detto [illegible] poco prima su una questione d'estetica. L'amebeo fra lui e gli ascoltatori è durato quasi due ore; poi egli si è sottoposto alle richieste delle firme sui suoi libri e su album. Un giovanotto gli ha chiesto una firma su una scatola di cerini. «Non ho altro» — ha detto. E Bacchelli ha firmato su una scatola di cerini.

G. Titta Rosa

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 61.111

Alfieri: ore 21.15, Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».
Carignano: Calindri-Pola-Silvi-Volpi: ore 21.15 «Esami di maturità» di Ladislao Fodor.
Circo Apollo (Cittadella): 16.30 e 21.15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita biglietti salone «La Stampa» e Casse del Circo.
Il Teatro (v. Sacchi) Il Festival Operetta: ore 21.15 «Marinai in bordata».
Metropolitano: ore 16.30 «Pinocchio» Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-622. 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, E. Ferri.
Castellino: 17.15, ore 21 Serata riserv. Soci Famija Turinèisa. Finalissima Elezione Giacometta prolungata fino ore 3.
Faro Club Orch. Merry Kid's 17-22
Fossle Café chantant, Medici 153
Gaudio 16.30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla 21 Or. Rosacler, c. Mari
Principe 21 Or. A. Vigni-Accardo
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470. 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco
Trocadero Succ. Compl. Bruno Bianchi, cant. Noer Prati, Gianni Ratino, Pippo D'Andri, 17 e 21.
Winter Eden: 21 Orch. Mantia, Mirella Carmen, Sergio Torrente.

Augustus: Night Club, 22 Danze, Attrazioni, Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-1.
Chatham: T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartisiano c. Mario
Colombia Danze, via Goito 3 bis tel. 60-143: attraz. Orch. Armand
Dadema: ore 21.30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Estoril Club, v. Cavour 3: Danze attraz. intern. Orch. Ruby-Groggi.
Fulgor v. Po 20, tel. 46-108: Bar Ristorante, Danze ore 24-3.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-1.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-633. Or. Allegritti

Piscina coperta Stadio 16.30-19.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fratelli d'Italia», Ettore Manni, Olga Solbelli, Marc Lawrence, Fanny Landini.
Astor: «Noi due soli» con Walter Chiari, Hélène Remy, Campanini.
Corso: «La nemica» di D. Niccodemi, F. Latimore, Cegani, Greco.
Doria: «Edouard e Caroline» con Daniel Gélin e Anne Vernon.
Lux: «Bolero» con Jean Gabin, Silvana Pampanini, S. Reggiani.
Ideal(?): «Totò e le donne» Totò, L. Padovani, P. De Filippo. Pl. 300.
Metro-Cristallo: «Cantando sotto la pioggia» Gene Kelly, Debbie Reynolds, techn. Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Cantando sotto la pioggia» G. Kelly, D. O'Connor, tech.
Victoria: «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, Maureen O'Hara.

Alexandra: Gli occhi che non sorrisero. Lawrence Olivier, J. Jones
Alpi: «Il sergente Carver» techn. Robert Montgomery, Gale Storm.
Ariston: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin.
Augustus: «La piccola principessa» techn. S. Temple, ingr. 200.
Capitol: «Gli occhi che non sorrisero» Lawrence Olivier, J. Jones
Faro: «Gli occhi che non sorrisero» Lawrence Olivier, J. Jones.
Gianduja: «Angelo del peccato» Gaby André, Luigi Tosi, R. Lupi.
Hollywood: «La giostra umana» Anne Baxter, J. Crain, Granger.
Ideal: Ultime della notte. Comp. Riv. Cecchelin-Silvani 18.15-21.15.
La Perla: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin. Ap. 14.45
Massimo: Agenzia matrimoniale. Marazio, Scala, Franco, Tieri.
Nazionale: «La giostra umana» Anne Baxter, J. Crain, Granger.
Principe: «La giostra umana», Anne Baxter, J. Crain, Granger.
Ministar: «Agenzia matrimoniale», Marazio, Scala, Franco, Tieri.
Torino: Luci della ribalta. Spett. 9,40-12-14,15-16,45-19,15-21,50.

Asti: «Maschera del vendicatore». Tech. J. Derek, A. Quinn, A. 10.
Mignon: «Ultima tappa».
Olimpia: «Bagliori d'Oriente» Lead Fer. «Guardie e ladri» Totò.
P. Nuova: Fam. Passagual. A. 10.
Regina: Treno va in Oriente. Var.
Romano: «Cocaina» Duff e Comp. Riv. Vougi-Alberti 16.15 e 21.15
S. Felice: «I ribelli della Vandea»

Esposiz.: «Pescatore Louisiana» techn. Mario Lanza, K. Grayson.
Italiano: «Giuramento di sangue»
Mirafiori: Trionfo Primula Rossa.
Vinzaglio: «Ribelli di Castiglia».

Eliseo: «Primavera di sole» Jeanette Mac Donald, Lassi, Techn.
Frejus: «Parigi è sempre Parigi»
Nuovo: «La laguna della morte» e
S. Paolo: Avventure Capitan Blood

Corallo: «L'eterna illusione» James Stewart, Jean Arthur.
Eridano: «Vendetta sarda».
Esedra: «Squali d'acciaio».
Excelsior: «Solo Dio può giudicarmi»
V. Veneto: «Al caporale piacciono [illegible]»

[illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

Musica languida...

Il debito

Jonathan Mac Kinley è angustiato da una grave preoccupazione. Si volta e si rivolta nel letto, ma non riesce a prendere sonno. Ad un certo momento, la consorte esclama, sbuffando:

— Ma è impossibile che tu non riesca a star fermo! Non lasci dormire neanche me! Cos'hai stasera?

— Ho dei fastidi, non quello che hai — ribatte irritato Jonathan —. Tu non riesci a capire quanto sia tormentosa la vita al giorno d'oggi... Tu pensi solo a dormire...

— Storie! Avrai combinato qualche altro pasticcio... Me lo diceva sempre quella santa anima di mia madre: quando conoscerai gli uomini... Anzi, scommetto che c'è sotto una storia di donne...

— Macchè donne... Vuoi che te lo dica? Ebbene sappi che domani dovrei pagare un debito di 800 sterline a Mac Neil... e non ho il becco di un quattrino...

— Ed è per questo che non dormi?

— Mi pare una ragione sufficiente...

La signora Mac Kinley non ribatte. Si alza. Va al telefono. Compone un numero. Poi dice:

— Casa Mac Neil? Qui è la signora Mac Kinley. Volevo solamente informare il signor Mac Neil che mio marito non potrà pagare quel debito di 800 sterline... Null'altro.

Ritornando sotto le coperte, la consorte di Jonathan esclama:

— E adesso dormi, scemo! Sarà Mac Neil che non dormirà...

ro.

Impossibile

Un agente sorprende in un giardino pubblico un uomo che abbraccia teneramente una donna. Si avvicina e lo apostrofa:

— Signore, non potreste fare ciò a casa vostra?

— Oh, no. A casa c'è mia moglie!...

Matrimonio

— La mia famiglia non vuole che vi sposi, Giorgio, perchè dice che voi non fate altro che giocare a tennis in tutto il tempo che vi lascia libero il lavoro!...

— Strano, Elena, dal momento che voi siete un'appassionata del tennis...

— Appunto per questo. Se ci sposassimo, chi di noi due resterebbe in casa ad accudire alle faccende?...

— Il farmacista dice se possiamo prestargli un'aspirina!...

La corda magica del fachiro

— E' proprio magnifico. Ne prendo tre!...

QUESTA SERA AL CARIGNANO

Esami di maturità

Commedia di Ladislao Fodor

Questa sera al Carignano verrà ripresa la bella commedia dello scrittore ungherese Ladislao Fodor «Esami di maturità», che costituì uno dei maggiori successi dell'epoca in cui fu rappresentata. Sono passati tanti anni da allora, che il lavoro può quasi essere considerato una novità, almeno dalla più gran parte del pubblico. Infinite furono le volte che venne rappresentata, e non v'è attrice di recitazione che non l'abbia provata allo studio dei suoi allievi.

Rende squisitamente piacevole tale nostalgica commedia il soffio di accurata, sincera poesia che la percorre insieme ad una leggera vena di umorismo. Anzi, all'umorismo l'autore, esperto uomo di teatro, ha dato il compito di velarne l'intrinseca, nostalgica amarezza. La quale non sta tanto nell'episodio quanto nei singoli personaggi che sono molti e tutti caratterizzati così abilmente da non riuscire mai ingombranti e da non apparire mai inutili, perchè ognuno concorre con una sua spiccata personalità non soltanto ad animare il quadro, ma a far progredire l'azione.

In un collegio femminile, una delle insegnanti, la professoressa Clotilde Salhai, zitella inasprita dagli scherzi atroci a cui la sottopongono le allieve, frugando un giorno nei cestini della carta straccia, trova una lettera d'amore. Di chi è? Chi l'ha scritta? Stefano Kulciar, il preside, un uomo sui quarantacinque anni, ancora piacevole ed elegante e di cui è segretamente innamorata Anna Malè, un'altra professoressa, è costretto, suo malgrado, ad aprire un'inchiesta. Caterina Horvath, ritenuta colpevole autrice dello scritto, è processata e sottoposta al Consiglio dei professori. Durante la prima fase delle indagini Stefano Kulciar fa due scoperte che lo sbalordiscono, e cioè, mentre egli si accorge di essersi innamorato di Caterina, Caterina gli conferma che lei e tutte le altre ragazze sono innamorate di lui. I professori si radunano a giudicare di quale esemplare punizione si sia resa meritevole la diciannovenne bellissima allieva.

Tutto andrà a finire come nel salone lo aspetta. Questo, molto succintamente, è l'impostazione della bella commedia di Ladislao Fodor, che questa sera verrà rappresentata da un complesso di attori e attrici quale ben raramente ci vien dato di ascoltare.

e. q.

Ruggeri a Londra

Londra, mercoledì sera.

(r. a.) L'impresario Remigio Paone annuncia che verso la fine del prossimo aprile la compagnia di Ruggero Ruggeri e Andreina Pagnani darà a Londra alcune rappresentazioni di due commedie di Pirandello: Enrico IV e Tutto per bene al teatro St. James.

LA POLEMICA SULLE "CURVE,, DELLE BELLE DEL CINEMA

Attacco a De Sica di Gina Lollobrigida

Roma, mercoledì sera.

La storia di Vittorio De Sica e delle «belle» del nostro cinema minaccia di allungarsi e di prendere proporzioni più allarmanti.

Quando giunsero da Londra, in brevi corrispondenze, le dichiarazioni di De Sica sulle maggiori attrici del nostro cinema, esse avevano un po' stupito; ma, allorchè giunsero i giornali inglesi, si vide che le cose non stavano, purtroppo, come le prime notizie facevano supporre.

Il Daily Express dedica, infatti, alle dichiarazioni di De Sica un titolo a sei colonne, che non si può dire sia un inno al nostro cinema; e il Daily Mirror non è da meno nel riferire le «sorprendenti» dichiarazioni che Vittorio De Sica ha reso ventiquattr'ore dopo il suo arrivo nella capitale inglese nel corso di una conferenza-stampa, per presentare il suo nuovo film Stazione Termini, che ha ad interprete principale la attrice americana Jennifer Jones.

Secondo la stampa inglese, De Sica avrebbe detto: «Le bellezze italiane sono "tutte curve": Lollobrigida, Mangano, Pampanini; le loro capacità artistiche non possono davvero competere con i loro pregi fisici. E' molto triste affermarlo, ma l'industria cinematografica italiana tende oggi soprattutto a mettere in risalto gambe e seni vistosi, opulenti, enormi, capite?». E nel dir questo, sempre secondo quanto dichiarano i giornalisti londinesi, che si sono subito impadroniti del ghiotto argomento (la Mangano, la Pampanini e la Lollobrigida sono assurte ormai a rango di attrici internazionali e hanno fatto breccia anche nella roccaforte britannica), De Sica ha accompagnato con gesti significativi la robusta «curva» delle nostre attrici.

De Sica avrebbe ancora aggiunto: «Il successo dei films di queste attrici è un indice del cattivo gusto della maggioranza del pubblico italiano. Gli italiani non vogliono vedere sullo schermo la loro povertà, per questo non sono piaciuti alcuni miei film».

Quando questi apprezzamenti sono stati conosciuti in Italia, Vittorio De Sica si è subito affrettato a rettificarli (più che a smentirli); ma la sua rettifica è in verità apparsa fiacca. «Io ammiro e stimo le nostre attrici», ha dichiarato De Sica. E alla domanda dell'intervistatore: «Quale differenza lei trova, fra le attrici italiane e le attrici americane?», ha risposto che c'era, forse, nelle attrici americane una maggiore disciplina, una più forte volontà di riuscire, quasi una «caparbietà» che le distingue da noi, dal nostro modo di lavorare istintivo, improvviso e qualche volta disordinato». Ed ha concluso: «Nulla dunque di offensivo, ma soltanto un giudizio critico, obiettivo ed innocente».

Ma così non la pensano le attrici chiamate in causa. L'«affare delle curve» non è stato neppure sfiorato nella replica di De Sica, e questo è il punto che ha fatto andare in bestia Gina Lollobrigida, che ha scritto una vivace lettera ai giornali inglesi che più degli altri si sono occupati della faccenda.

«Il signor De Sica — scrive la Lollobrigida — dall'alto della sua cattedra sentenzia che "alle curve, ai seni, alle gambe" della Mangano, della Pampanini e della sottoscritta non corrispondono altrettanti pregi artistici, il che, ammesso che sia vero, contrasta con le nostre interpretazioni, gli impegni in corso, e le richieste che a noi tre provengono da tutto il mondo da parte di registi di valore mondiale, quali John Huston, G. B. Pabst, Milestone, Fred Zinnemann, De Santis, Lattuada ed altri».

De Sica avrebbe detto inoltre che il pubblico italiano preferisce vedere sullo schermo «belle facce», i soliti seni e gambe, anzichè la povertà.

Ora la inesorabile Lollobrigida attacca De Sica anche su questo punto: «Egli crede di giustificare così — afferma la Lollobrigida — lo scarso successo che i suoi film hanno avuto in patria. Le sue asserzioni non sono avvalorate dalla realtà dei fatti, poichè dalle statistiche ufficiali risulta che recentemente il pubblico italiano ha decretato ai film di Castellani «Due soldi di speranza», e di Lattuada, «Il cappotto» (film che, come quelli di De Sica narrano storie di poverissima gente), successi artistici e commerciali di gran lunga superiori a quelli dei film interpretati dalle attrici bollate da De Sica».

Un giornalista ha cercato di mettersi in contatto con le altre due attrici interessate. Ma la Pampanini non si sa dove sia e Silvana Mangano è al Sestriere. Però, per quest'ultima, ha risposto il marito, Dino De Laurentiis, che è il produttore di tutti i film della Mangano e di molti altri che in questi ultimi tempi hanno avuto grande successo.

«E' un vero peccato — ha detto De Laurentiis — che un grande artista come De Sica si dimostri così poco sincero come uomo. Per quanto riguarda Silvana Mangano egli, evidentemente, non ricorda di averla insistentemente richiesta per «Stazione Termini» e di avere dichiarato che sarebbe stata molto più adatta, nel ruolo, di quanto non lo fosse la bravissima Jennifer Jones. Mi sorprende inoltre — ha aggiunto De Laurentiis — che uno degli uomini più rappresentativi del nostro cinema abbia potuto mettere in cattiva luce personalità artistiche che certamente contribuiscono ad una maggiore affermazione del cinema italiano nel mondo».

Certo, De Sica si è presa una grossa responsabilità. Non c'è dubbio che le nostre attrici siano ben fornite di ogni grazia di Dio, e, per dirla con lui stesso nella riuscita battuta di uno dei più recenti film, sono piuttosto «maggiorate fisiche». Ma da questo a dire che si tratta soltanto di «seni e gambe» ci corre. Il cinema italiano sta risalendo faticosamente una china difficile e pericolosa. E proprio non ci si capacitava che, a frapporre ostacoli lungo quella china, fosse proprio chi tanto ha fatto per il nostro cinema.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible] - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: Finalini nel mondo - 16,30: [illegible] - 17: Orchestra [illegible] della B.B.C. [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: [illegible] Guglielmo Marconi [illegible] - 19: [illegible] - 20: [illegible] Giornale, Radio sport - 21: La gazza del capitano.

Ore 21,05: «Il giocatore», opera in tre atti e cinque quadri, musica di Sergei Prokofieff. [illegible] Orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli. (Negli intervalli: 1) «Lettere da casa», corrispondenze da città e paesi d'Italia; 2) Centenari: «Goffredo di Buglione», [illegible] di Alessandro Cirillo - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA [illegible] — Ore 13: Orchestra [illegible] - 13,30: Giornale [illegible] - 14: [illegible] - 14,30: [illegible]

Ore 17: Giornale - [illegible] - 18: Le novità del Secondo Programma [illegible] - 16,15: [illegible] - 17: «Il giardino delle meraviglie» [illegible] - 18: Giornale - 18,30: Pagine celebri [illegible] - 19: [illegible] - 19,30: Danze di oggi e di ieri - 20: Radiosera - 20,30: La gazza del capitano.

Ore 20,35: «Il piccolo naviglio», rivista [illegible] Compagnia di rivista di Milano, orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Giulio Scarnicci.

Ore 21,15: «Paul Temple il romanziere poliziesco», di Francis Durbridge. [illegible] Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto.

Ore 22: L'epoca d'oro del Balletto: «L'amore stregone», di M. De Falla - 22,30: Canzoni presentate al III Festival di Sanremo 1953 (Orchestra della canzone diretta da Angelini) - 23: Siparietto - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 23,45-24: Sogno d'amore.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,8, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Liriche di Mussorgsky [illegible] - 21: «I dialoghi di Platone» a cura di [illegible]: Il «Fedro». Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Annibale Ninchi. Regia di Pietro Masserano Taricco - 21,45: [illegible] - 22,30: «Addio, "Dublin"», documentario giornalistico di [illegible].

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 0,4 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO INGHILTERRA (m. 464,5) — Ore 21: Concerto diretto da Pierre Monteux.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: Varietà.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Trasmissione di un film.

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale; Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica per chitarra e fisarmonica - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10: Il libro della sposa - 10,15-11: Concerto [illegible], con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri e del tenore Beniamino Gigli - 13,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: [illegible]

PETIOT

Un intervento criminale

XIII. — La polizia sta ricercando il dottor Marcello Petiot, nella cui casa sita in via Lesueur, l'11 marzo 1944 è stato trovato un vero cimitero di resti umani. Sindaco e consigliere generale a Villeneuve-sur-Yonne, Petiot era stato costretto ad abbandonare le sue cariche in seguito a malversazioni. Stabilitosi a Parigi, viene accusato di aver rilasciato numerose ricette abusive per stupefacenti. Un certo Van Bever e la signora Khait, che sono i suoi principali accusatori, scompaiono misteriosamente e nessuno li rivedrà più. Petiot intanto viene condannato ad un mese di prigione per aver facilitato ad altri l'uso degli stupefacenti.

La carriera medica di Petiot, nonostante le apparenze, non ha sofferto di questa condanna. Egli fa ricorso, e brillantemente difeso dall'avvocato Floriot, riesce in appello ad annullare la precedente sua condanna. Rimane pertanto il dottor Petiot, ma è tuttavia un dottore «marrone», ossia incriminato. Il 3 giugno 1942, egli

impallidisce vedendo entrare nel suo studio di via Caumartin 66, una elegante giovane donna di 27 anni, una bella parigina che si chiama Denise Bartholomeus, che un anno prima era ancora commessa presso Lancel, ed aveva sposato poi Gianni Hotin, figlio di un grosso coltivatore e sindaco di Neuville-Garnier, nell'Oise. ...la prima quindicina del luglio 1941, Denise Hotin, supponendosi in stato interessante, si era recata a Parigi. Non voleva bambini, e allora aveva chiesto aiuto ad una

ostetrica del quartiere di San Lazzaro, pregandola di farla abortire. L'ostetrica si rifiutò di agire direttamente, ma mandò la cliente a suo nome dal dottor Petiot. Il dottore ricorda tutto questo rivedendo Denise Hotin, e quasi quasi non riesce a capacitarsi come ha fatto a lasciarsi prendere in un affare del genere, così diverso dal suo lavoro abituale! Qualunque sia stata l'entità della somma pagata da Denise Hotin (e Petiot era stato veramente un po' esoso nelle sue pretese), Petiot giudica ora a mente fredda che le noie che gli ha procurato questo affare valevano assai di più. E' stato in casa di una certa signora Mallard che Petiot ha compiuto il suo criminale intervento su Denise Hotin, e Denise ha rischiato la sua vita per questo. Una sera la figlia della signora Mallard ha dovuto in tutta fretta andare a richiedere l'intervento del dottor Petiot, il quale ha durato fatica a salvare Denise Hotin, la quale ha potuto ritornare di nuovo libera, a Neuville-Garnier. E adesso? Che cosa vuole ancora Denise Hotin? Questo: nel paese di suo marito le male lingue hanno fatto molta strada, tanto che le donne del luogo accusano apertamente la «parigina» di aver abortito volontariamente; e Denise viene semplicemente a chiedere al dottor Petiot che egli le rilasci un certificato nel quale si dichiari che egli l'ha curata per tutt'altra cosa che non per un aborto. Sciocca idea di donna! Così, egli dovrebbe confessare, per iscritto, di aver «curato» la signora Hotin! In un attimo Petiot esamina la situazio-

ne. Potrebbe rifiutare il certificato, ma allora, a quali rappresaglie si esporrebbe da parte della donna che, un po' per rabbia o in un impeto di follia, potrebbe confessare tutto al marito? No, Petiot ha una soluzione migliore. Egli finge di aderire al desiderio della giovane, e le dà appuntamento per la fine del pomeriggio, nell'altro suo gabinetto medico, quello di via Lesueur 21, ove saranno più tranquilli per poter risolvere la faccenda. Denise Hotin, se ne va, soddisfatta, e si reca a salutare la signora Mallard alla quale dice, fra l'altro, che rientrerà a Neuville-Garnier col treno della sera. E intanto si reca tranquilla all'appuntamento con Petiot.

Segue: Il capitale liquido del defunto

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - Num. 36
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11-12 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

"Quando questa camelia..."

IX. — Una sera del 1844 Alessandro Dumas figlio riesce; grazie a una amica comune, la modista Clémence Prat, a essere invitato, insieme al suo amico il compositore Eugenio Déjazet, da Maria Duplessis. Egli la vede, a un certo momento, stretta da vicino dal giovane musicista.

Alessandro Dumas si rasserena udendo Maria Duplessis dire ad Eugenio Déjazet: «Siete pazzo, amico mio! A una donna come me non si può chiedere dopo due anni di diventarne l'amante. Noi ci diamo subito o mai!». Maria si svincola dalle mani d'Eugenio. La cena è pronta. Si va a tavola. Arrivano i piatti e ciascuno vi fa onore. Lo champagne cola a torrenti. «Poco dopo (scriverà più tardi Dumas ne *La signora dalle camelie* mettendo sulla bocca di Armando Duval il racconto di questa serata da lui stesso vissuta) l'allegria aveva raggiunto i massimi limiti e quelle parole che un certo mondo trova piacevoli e che insudiciano sempre la bocca di chi le pronuncia ci suonavano frequentemente. A poco a poco, io mi ero isolato da questo frastuono ed ero diventato quasi triste vedendo questa bella creatura di vent'anni bere, parlare come un facchino e ridere tanto più quanto più scandaloso era ciò che veniva detto... A ogni bicchiere di champagne, gli occhi di Maria si coprivano di un rosso febbrile e una tosse, leggera all'inizio della cena, era diventata alla fine molto violenta».

Verso la fine della cena, Maria Duplessis, colta da un accesso più forte degli altri, si alza e va a rifugiarsi nel suo gabinetto di toeletta. «Ha troppo riso — dice Clemence Prat ai due giovani — e ora è andata a sputar sangue...».

Alessandro Dumas non può più trattenersi. Egli va a raggiungere Maria e la trova in lagrime, distesa su una lunga sedia. Accanto a lei, un fazzoletto macchiato di sangue. Pallidissima, Maria tenta di riprendere il suo fiato. Sconvolto, Alessandro le si avvicina. Ha gli occhi umidi: «Voi piangete? Che cosa avete?» si inquieta Maria. «Ciò che io ho visto mi ha commosso. E' necessari che vi curiate e cambiate il vostro modo di vivere». «Se mi curassi — risponde Maria — morirei! Ciò che mi sostiene è la mia vita febbrile e agitata». «E' necessario che vi curiate, ve lo dico io. Lasciate a me questo compito. Non vi lascerò mai e vi guarirò». «Da dove viene tanta devozione?». «Dall'amore che ho per voi!». «Voi mi amate?». «Sì, Maria, io vi amo! E voi, è necessario che mi amiate un po'...». A poco a poco Alessandro si è avvicinato sempre più a Maria. «Avevo passato le mie mani attorno alla sua vita — scriverà egli più tardi — e sentivo il suo corpo agile pressare sulle mie mani congiunte. «Se sapeste come vi amo!» le dicevo io a bassa voce. Avevo l'impressione che Maria cominciasse a condividere il mio turbamento. «Ebbene! disse Maria — se mi prometteste di rispettare tutte le mie volontà, senza fare mai alcuna obiezione, forse vi amerei. E' già tanto tempo che io cerco un amante giovane, fiducioso, sottomesso, discreto, che non mi chieda conto nè del passato, nè del presente, nè dell'avvenire...» «Io sarò ciò che voi vorrete Maria».

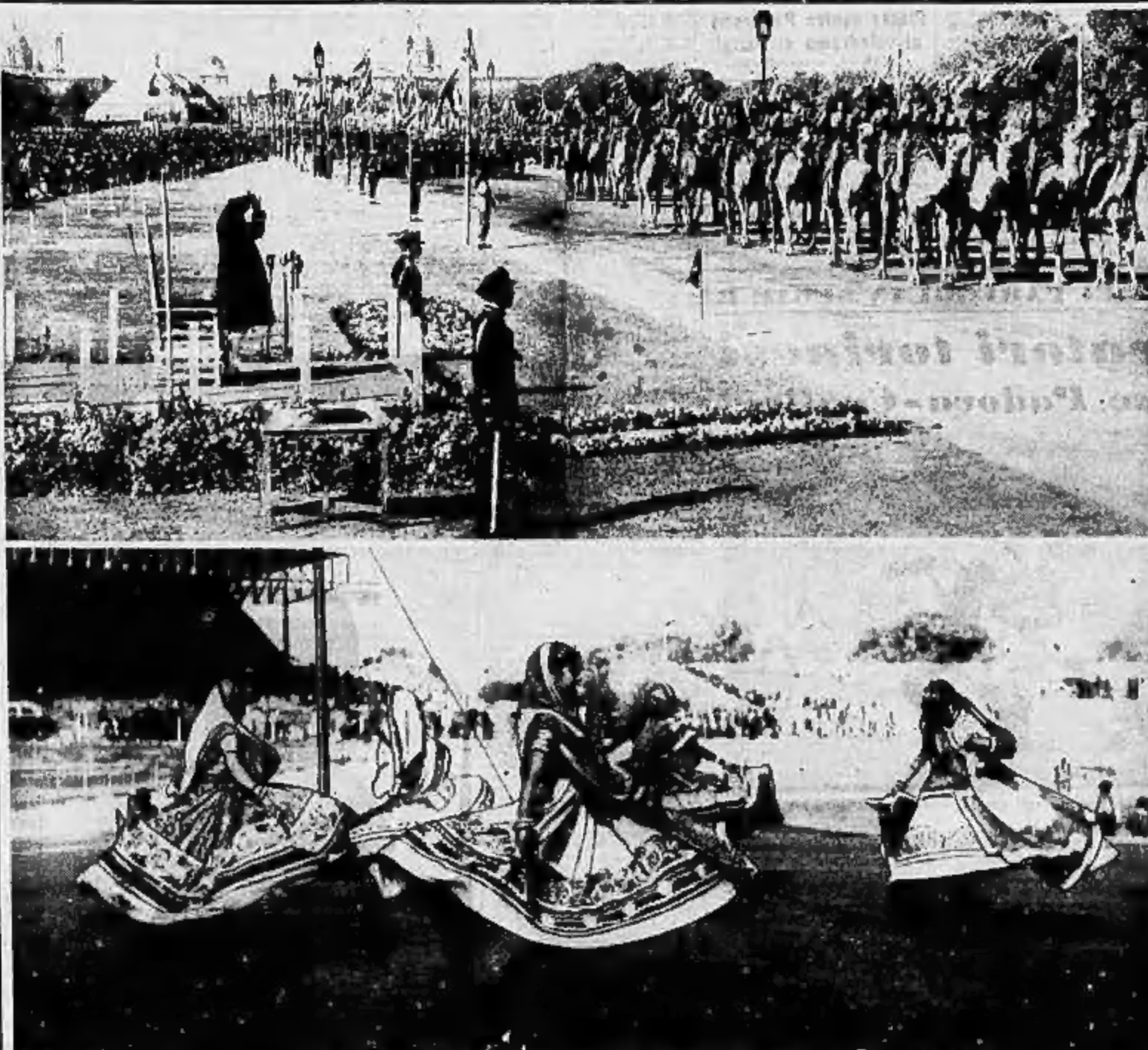
Per mostrare che il patto è concluso, Maria prende in un vaso una camelia rossa e l'infila all'occhiello di Alessandro. «Quando vi rivedrò» chiede il giovane, stringendo Maria nelle sue braccia. «Quando questa camelia cambierà di colore». «E quando cambierà di colore?». «Domani sera, fra le undici e mezzanotte...».

Segue: «*Ella vi ama...*»

Campionato di pattinaggio artistico

Sulla pista di Davos si svolgono le gare per il campionato mondiale di pattinaggio artistico. Le competizioni sono particolarmente interessanti per l'assenza di alcuni vincitori dell'anno scorso e per l'esordio di nuovi bravi elementi. Ecco la bella americana Anna Graham mentre concede un autografo. (Publifoto)

Quattordici passeggeri feriti

Per evitare lo scontro con un pesante autocarro, un autobus carico di passeggeri, mentre transitava su un ponte della Pershing Road a New York, ha demolito il parapetto precipitando nella sottostante sede ferroviaria. Fortunatamente l'autobus si è fermato in questa insolita posizione, limitando le conseguenze al ferimento di 14 persone, alcune delle quali, però, sono state ricoverate all'ospedale e versano in pericolo di vita.

Terzo anniversario della Repubblica indiana

L'India ha celebrato recentemente il terzo anniversario della proclamazione della Repubblica con grandi festeggiamenti in tutto il paese. Nella foto in alto, il dott. Rajendra Prasad, Presidente della Repubblica, assiste alla parata militare che ha avuto luogo a Nuova Delhi. In basso: danzatrici del Rajahstan, una delle provincie settentrionali, si esibiscono allo stadio durante le manifestazioni.

Brividi al Circo

Pericoloso esercizio acrobatico di due sorelle parigine che fanno venire i brividi agli spettatori di un circo internazionale che dà spettacolo a Londra. (Publifoto)